

401.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozioni:		Interrogazioni a risposta orale:			
Marzano	1-00298	19273	Manziona	3-02757	19286
Bono	1-00299	19274	Delfino Teresio	3-02758	19286
Crucianelli	1-00300	19275	Cento	3-02759	19287
			Delmastro delle Vedove	3-02760	19287
Risoluzioni in Commissione:			Delmastro delle Vedove	3-02761	19288
Chiavacci	7-00553	19277	Tassone	3-02762	19288
Vascon	7-00554	19277	De Cesaris	3-02763	19288
Carlesi	7-00555	19278	Gasparri	3-02764	19289
			Gambale	3-02765	19290
Interpellanze urgenti (ex articolo 138-bis del regolamento):			Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Romano Carratelli	2-01328	19280	Garra	5-04987	19292
Pampo	2-01329	19281	Duca	5-04988	19292
			Cesetti	5-04989	19293
Interpellanze:			Foti	5-04990	19294
Pozza Tasca	2-01325	19283	Gramazio	5-04991	19294
Tassone	2-01326	19283	Alboni	5-04992	19296
Borghesio	2-01327	19284	Contento	5-04993	19297
			Olivieri	5-04994	19297

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interrogazioni a risposta scritta:		Altea	4-19243 19318
Filocamo	4-19210 19299	Napoli	4-19244 19318
Rotundo	4-19211 19299	Pittella	4-19245 19318
Saia	4-19212 19299	Porcu	4-19246 19319
Chincarini	4-19213 19299	De Cesaris	4-19247 19319
Costa	4-19214 19300	Caruano	4-19248 19319
Cuscunà	4-19215 19300	Cardiello	4-19249 19320
Costa	4-19216 19301	Cangemi	4-19250 19320
Angelici	4-19217 19302	Cangemi	4-19251 19321
Carlesi	4-19218 19302	Cangemi	4-19252 19321
Fragalà	4-19219 19303	Lucchese	4-19253 19321
Giuliano	4-19220 19303	Nan	4-19254 19322
Pecoraro Scanio	4-19221 19303	Nan	4-19255 19322
Malavenda	4-19222 19304	Apolloni	4-19256 19322
Lucchese	4-19223 19304	Costa	4-19257 19323
Barral	4-19224 19304	Turrone	4-19258 19323
Cuscunà	4-19225 19305	Storace	4-19259 19325
Saia	4-19226 19306	Storace	4-19260 19326
Butti	4-19227 19306	Storace	4-19261 19326
Storace	4-19228 19307	Storace	4-19262 19327
Storace	4-19229 19308	Rotundo	4-19263 19327
Storace	4-19230 19309	Cangemi	4-19264 19328
Storace	4-19231 19310	Storace	4-19265 19330
Borghesio	4-19232 19311	Stelluti	4-19266 19330
Savarese	4-19233 19311	Olivo	4-19267 19331
Gramazio	4-19234 19312	Aloi	4-19268 19331
Malentacchi	4-19235 19312	Procacci	4-19269 19332
Massidda	4-19236 19312		
Russo	4-19237 19313	Ritiro di un documento del sindacato	
Storace	4-19238 19314	ispettivo	19333
Storace	4-19239 19315		
Conti	4-19240 19316	Ritiro di una firma da una interpellanza .	19333
Oliverio	4-19241 19317		
Valpiana	4-19242 19317	ERRATA CORRIGE	19333

MOZIONI

La Camera,

considerato che:

la ricerca scientifica e tecnologica è uno strumento indispensabile per lo sviluppo e la crescita del Paese;

la ricerca scientifica e tecnologica, la cui promozione deve avvenire senza ledere i principi di libertà e autonomia sanciti dalla Costituzione negli articoli 9 e 33, deve avere punti di riferimento etici che ne orientino l'azione;

rilevato che il sistema nazionale della ricerca scientifica e tecnologica, pur essendo dotato di un potenziale umano di elevata qualità, è sostanzialmente arretrato rispetto a quello dei maggiori Paesi industrializzati, in quanto soffre non solo per un'insufficiente spesa pubblica di sostegno, anche in termini qualitativi, ma soprattutto per croniche carenze strutturali ed organizzative;

premessi che:

il riordino complessivo del sistema nazionale della ricerca scientifica e tecnologica, in applicazione dell'articolo 18, comma 3, della legge n. 59 del 1997, risponde a una logica di accentramento finanziario, decisionale, esecutivo e di controllo da parte del Murst, in netto contrasto con i proclami governativi sulla necessità di garantire libertà e autonomia al settore;

il riordino, che il Governo si appresta ad attuare, trascura completamente la tecnologia, elemento essenziale per la crescita economica e produttiva del Paese, in quanto non sono previsti collegamenti con il mondo produttivo ed imprenditoriale. Mancano inoltre adeguati collegamenti del Murst con altri ministeri competenti in materia di ricerca e tecnologia;

il riordino in atto non tiene conto delle prospettive internazionali, in cui è sempre più rilevante il ruolo della Unione europea, con specifico riferimento al V programma quadro, che delinea gli interventi comunitari su temi di ricerca e tecnologia di grande respiro cui necessariamente l'Italia deve partecipare;

il riordino non prevede alcun tipo di agevolazione fiscale per le imprese, ostacolando così l'integrazione tra investimenti pubblici e privati, alla base del principio di sussidiarietà;

i decreti legislativi in via di attuazione in materia di riordino degli enti quali Cnr, Asi ed Enea sono frammentari e non rispondono a un disegno unitario;

le nomine dei presidenti sono gestite in maniera discrezionale dal Murst con l'evidente pericolo della politicizzazione degli enti pubblici, privi di qualunque reale controllo da parte del Parlamento,

impegna il Governo:

a rendere partecipe il Parlamento delle scelte alla base del riordino del sistema della ricerca, in considerazione anche del preoccupante degrado che ha caratterizzato tale sistema nel corso dell'ultimo anno. Il riordino, al contrario di quanto avvenuto finora, dovrà prevedere un riassetto complessivo che non comprometta il futuro della ricerca di base e che sia incentrato sulla distinzione tra le funzioni politiche generali di programmazione e quelle di realizzazione dei programmi;

a riordinare il sistema mediante un'articolata rete di ricerca che salvaguardi la piena autonomia degli enti di ricerca e che consenta la massima sinergia tra comunità scientifica, forze sociali e mondo della produzione;

a provvedere al riassetto degli enti di ricerca come Enea, Asi e Cnr in un quadro coerente e unitario, nel rispetto delle loro specificità, affidandone la guida a presidenti e organi direttivi di indiscussa competenza scientifica, tecnologica e manage-

riale e quindi in grado di realizzare programmi e attività nel rispetto della trasparenza e della correttezza procedurale.

(1-00298) « Marzano, Giovine, Frattini, Possa, Valducci, Masiero, Rosso, Taborelli, Nan, Viale ».

La Camera,

premesso che:

malgrado le reiterate iniziative di sindacato ispettivo avanzate da quasi tutti i gruppi parlamentari, la vicenda relativa alla emissione di centinaia di migliaia di ruoli esattoriali errati continua a permanere sostanzialmente inalterata, atteso che nessun atto di ravvedimento è stato in materia a tutt'oggi adottato dall'amministrazione finanziaria;

oltre alle numerose iniziative parlamentari, sono state presentate alla magistratura una serie di denunce tese ad accertare l'esistenza di eventuali comportamenti illeciti non solo nella fase di formazione ed emissione delle « cartelle pazze » ma, soprattutto, successivamente allorquando, pur in presenza di errori palesi e clamorosi come pubblicamente ammesso dal Ministro Visco, non sono seguiti atti conseguenti;

sin dall'inizio della inquietante vicenda a fronte della pubblica ammissione da parte del Ministro di responsabilità inequivocabili a carico dell'amministrazione finanziaria circa l'errata emissione dei ruoli esattoriali, c'è stato il palese tentativo di minimizzare la gravità dell'accaduto e, piuttosto che disporre lo sgravio generalizzato, si è deciso procedere a improbabili correzioni dei ruoli emessi erroneamente;

il pur lodevole tentativo di volere procedere alla correzione dei ruoli errati, per il cui obiettivo venne concessa una prima proroga per i versamenti esattoriali di due mesi, dal 10 aprile al 10 giugno 1998, era fin troppo facilmente prevedibile che sarebbe stato destinato al totale insuccesso, considerato che ciò che uffici

avevano sbagliato in un intero anno di lavoro, non poteva certamente essere corretto in soli due mesi;

nel citato periodo l'amministrazione finanziaria, infatti, lungi dal riesaminare, come promesso e, comunque, come suo dovere ogni singola posizione tributaria, si limitò unicamente ad inviare delle lettere in cui comunicava il riconoscimento, in seguito all'entrata in vigore dei decreti legislativi nn. 471 e 472 del 18 dicembre 1997, della riduzione delle sanzioni dal 40 al 30 per cento, senza neanche indicare gli importi effettivi da pagare;

la palese impraticabilità di tale soluzione e le conseguenti proteste non solo parlamentari, ma anche di associazioni professionali e di numerosi cittadini, spinse il Ministro a concedere un'ulteriore, altrettanto inutile, proroga dei versamenti esattoriali di un mese, dal 10 giugno al 10 luglio 1998, con la giustificazione e l'impegno, ancor più inverosimile, di procedere alle correzioni fino a quel momento non eseguite;

come era evidente, alla scadenza dell'ulteriore proroga i contribuenti coinvolti nella incredibile vicenda, si sono visti recapitare una seconda lettera, questa volta da parte del direttore del dipartimento delle entrate del ministero delle finanze dottor Massimo Romano, sostanzialmente identica alla precedente, con la sola differenza della indicazione dell'importo complessivo da pagare e sempre recante la riduzione delle sanzioni dal 40 al 30 per cento senza alcun riferimento alla sussistenza, congruità e conseguente legittimità della pretesa tributaria;

a fronte di questa reiterata dimostrazione di disprezzo dei diritti dei cittadini, cui non resta che pagare due volte la medesima imposta o affrontare i costi, onerosissimi, del contenzioso tributario, in dipendenza di errori ripetuti e confessi dell'amministrazione finanziaria, si è registrata una generale sollevazione da parte della vastissima platea dei contribuenti coinvolti e, più ampiamente, dell'opinione pubblica nazionale che chiede con forza

un atto di giustizia e l'immediato annullamento delle cartelle esattoriali errate;

deve essere censurato il ministro delle finanze onorevole Visco per le decisioni e i comportamenti adottati nel corso di tutta l'inquietante vicenda delle « cartelle pazze », in quanto è da ritenersi grave e inaccettabile il mancato annullamento dei ruoli erroneamente emessi dall'amministrazione finanziaria, sia sotto l'aspetto del rispetto dei diritti e della dignità degli incolpevoli contribuenti, che non possono subire i danni morali e materiali derivanti dalle disfunzioni e ripetute inefficienze dello Stato, sia per il danno emergente che comporterà per l'erario la mancata concessione dello sgravio, per le conseguenti e motivate richieste di indennizzo che a centinaia di migliaia verranno avanzate;

impegna il Governo

ad emanare, anche ricorrendo ai poteri di autotutela, un provvedimento di sgravio generalizzato di tutte le cartelle esattoriali errate e ad aprire un'inchiesta tesa ad accertare ogni possibile responsabilità, sia a livello politico che burocratico e a trasmettere gli esiti di tale inchiesta alle competenti magistrature affinché siano accertate anche eventuali responsabilità sia di ordine penale, che amministrativo e contabile, specie in riferimento ai rilevanti costi sostenuti in conseguenza della improvvisata, confusionaria e approssimativa gestione dell'intera vicenda.

(1-00299) « Bono, Amoruso, Armani, Ascierio, Benedetti Valentini, Berselli, Bocchino, Cardiello, Carlesi, Nuccio Carrara, Colucci, Contento, Cuscunà, Fino, Foti, Fragalà, Gasparri, Iacobellis, Lo Presti, Losurdo, Malgieri, Manzoni, Marengo, Marino, Martinat, Migliori, Napoli, Neri, Ozza, Carlo Pace, Pampo, Paolone, Porcu, Proietti, Rallo, Riccio, Antonio Rizzo, Selva, Tremaglia, Tringali ».

La Camera,

premessi che:

il trattato di Ottawa per la messa al bando delle mine antiuomo, pur nato in sede di confronto politico con 125 paesi, esprime chiaramente nel suo spirito di fondo la volontà di non proseguire con la costruzione di « ordigni dal carattere e funzioni terroristiche (...) che, nella manipolazione, con alta percentuale esplodono provocando danni e distruzione a esseri e cose »;

il nostro Paese attraverso la legge n. 374 esprimeva una posizione fortemente progressista non creando adito ad interpretazioni in grado di legittimare la produzione di ordigni anti-carro con meccanismi di protezione, né la produzione di macchinari per la costruzione diretta, così come prevede del resto lo stesso trattato internazionale che contempla espressamente il dovere dei singoli Stati di dotarsi di leggi nazionali che interpretino in maniera restrittiva lo spirito dell'accordo;

intorno al trattato di Ottawa si è registrato un notevole movimento da parte di intellettuali, associazioni, sindacati, cittadini tanto da far impegnare 125 paesi nella firma del trattato e diversi di questi nella ratifica nazionale;

il Governo spagnolo guidato da una coalizione di centro destra proprio in questi giorni ha autorizzato la distruzione di 800.000 ordigni antiuomo e 55.000 mine anticarro;

nel nostro Paese la campagna di mobilitazione per la messa al bando di ordigni esplosivi antiuomo ha visto in prima fila esponenti anche di primo piano dei partiti e dei sindacati riscuotendo tra l'opinione pubblica notevole successo (126 articoli a favore della messa al bando, solo su testate nazionali nell'anno 1997, dati Usi);

una mina su sette ferisce, uccide, o danneggia cose in paesi protagonisti di conflitti è una mina anticarro manipolata e non (dati dell'Annuario Assopace);

le mine anticarro ricoprono ancora le principali strade sterrate della Cambogia (12.000, dati Croce rossa internazionale) e dell'Afghanistan (450.000 su un totale di 10 milioni, dati del Programma di sminamento dell'Afghanistan);

impegna il Governo

anche a seguito dei pareri espressi dalla Commissione affari esteri della Camera dei deputati relativi all'argomento, a predisporre una serie di interventi legislativi che ratifichino il trattato di Ottawa, con espresso mantenimento delle condizioni poste dalla legge n. 374 sia per i tempi di distruzione degli ordigni esplosivi antiuomo, sia in relazione al divieto della

fabbricazione di mine anticarro con dispositivi antirimozione e di altre armi di lenta distruzione di massa;

a promuovere immediatamente, in tutte le sedi internazionali comuni, atti concreti di invito all'adesione al trattato dei Paesi facenti parte della Nato oggi non firmatari dell'accordo di Ottawa (Usa e Turchia);

a promuovere atti concreti per quel che riguarda la cooperazione con gli Stati infestati dalle mine, in termini di aiuto tecnico e finanziario per lo smaltimento e la riabilitazione delle vittime.

(1-00300) « Crucianelli, Altea, Bielli, Bolognesi, Guerra, Nappi, Sciacca, Vignali, Maselli, Lucidi ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premesso che:

lo *xeroderma pigmentosum* è una patologia rara che colpisce una persona su un milione;

lo *xeroderma pigmentosum* è una malattia genetica degenerativa del Dna caratterizzata da una forte sensibilità a tutte le fonti di radiazioni ultraviolette, l'esposizione alle quali provoca tumori maligni della pelle;

gli effetti che la malattia produce sono devastanti, come dimostra il caso della signora Daniela Fieri, posto che la malattia comporta disabilità progressive, ritardo mentale, cecità e sordità, tumori dalla bocca e agli occhi, in aggiunta a quelli alla pelle, come detto in precedenza;

la mancanza di informazione e di conoscenze su questa malattia, così come per le altre patologie rare, determinano gravi ritardi nelle diagnosi, che accelerano la manifestazione delle patologie correlate;

la scarsa incidenza della malattia tra la popolazione ne esclude la rilevanza ai fini del riconoscimento delle esenzioni dalla partecipazione alla spesa sanitaria per le prestazioni specialistiche, per i farmaci e per la fornitura degli ausili e delle protesi, del tutto peculiari in questo caso, nonché per l'attribuzione della pensione di invalidità permanente, nonostante il rischio ed il pericolo derivante dalla mera esposizione alla luce solare;

la ricerca nel settore delle malattie genetiche e rare non è adeguatamente sviluppata e mancano efficaci collegamenti con le istituzioni di altri Paesi impegnate in questo obiettivo, come, ad esempio, il Nih Dna Repair Interest Group degli Stati Uniti, coordinato dal dottor K. H. Kramer;

impegna il Governo:

a considerare lo *xeroderma pigmentosum* ai fini del riconoscimento delle esenzioni dalla partecipazione alla spesa sanitaria in relazione a particolari condizioni di malattia, in sede di adozione dei regolamenti di cui all'articolo 5, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, valutando la peculiarità della malattia stessa nella specificazione delle prestazioni e degli ausili per i quali si prevede l'esenzione stessa, ancorché non strettamente sanitari (ad esempio, la fornitura di creme ad elevatissima protezione solare);

ad inserire la malattia in questione tra le patologie invalidanti che danno diritto al riconoscimento della pensione di invalidità;

a svolgere una capillare azione di informazione presso i medici di medicina generale sulle patologie rare e sui centri di studio e di ricerca nazionali ed internazionali operanti in questo settore, al fine di favorire la rapidità delle diagnosi;

a promuovere attività di ricerca mirata nel settore delle malattie rare, garantendo comunque adeguati collegamenti con le istituzioni di ricerca operanti all'estero, anche per le finalità indicate nel comma precedente.

(7-00553) « Chiavacci, Brunale, Saia, Signorino, Scantamburlo, Giannotti ».

La XIII Commissione,

premesso che:

con l'istituzione del ministero per le politiche agricole diverse competenze sono passate alle regioni fatta eccezione per alcune espressamente indicate;

tra queste ultime è compresa l'elencazione delle « specie cacciabili » così come previsto dall'articolo 18 della legge n. 157 del 1992;

invece il sistema delle deroghe a tale elencazione, disciplinato dalla direttiva comunitaria n. 79/409, rientra nell'ambito della gestione dell'esercizio venatorio e della tutela della fauna e delle colture agricole, materie di competenza delle regioni ai sensi dell'articolo 1 della richiamata legge n. 157 del 1992;

il prelievo venatorio in deroga è stato regolamentato dal Governo con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 1997 che esautora le primarie competenze delle regioni;

queste ultime hanno impugnato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri davanti alla Corte costituzionale, mentre la Conferenza Stato-regioni ne ha chiesto il ritiro;

il Parlamento francese il 19 giugno 1998 ha approvato a stragrande maggioranza la nuova legge sulla caccia che, tra le altre cose, indica il 14 luglio e il 18 febbraio come date di apertura e chiusura dell'attività venatoria;

ritenuta opportuna una modifica alla legge n. 157 del 1992 relativamente al periodo di apertura e chiusura della caccia anche tenendo conto della succitata legge francese;

impegna il Governo

a riconoscere la competenza delle regioni in materia di prelievo venatorio in deroga.

(7-00554) « Vascon, Oreste Rossi ».

La XII Commissione,

esaminata la relazione del Comitato permanente per il monitoraggio del processo di chiusura degli ex ospedali psichiatrici, predisposta sulla base delle audizioni dei rappresentanti delle regioni e delle missioni svolte nelle regioni Abruzzo, Piemonte e Puglia, dalle quali sono emersi sufficienti elementi che depongono per un ritardo del processo di completamento della chiusura e per un'inadeguata modalità di applicazione delle disposizioni delle leggi di recente approvate;

constatato che in molte realtà regionali si stanno operando « false chiusure » che di fatto cambiano solo il nome dell'ospedale psichiatrico ovvero « chiusure amministrative » che, pur trasferendo i pazienti al di fuori delle strutture dell'ex ospedale psichiatrico, non modificano nella sostanza i livelli di assistenza, determinando quindi una vera e propria mistificazione che, in nome del cambiamento, continua a perpetuare un approccio istituzionalista e custodialista del trattamento psichiatrico;

considerato che i processi comunque avviati a livello regionale o a livello di aziende sanitarie raramente seguono lo spirito e la sostanza delle disposizioni della legge e che le modalità attuative sono spesso di tipo burocratico-amministrativo e non ispirate alla logica sottesa agli indirizzi legislativi, e che tutto questo avviene nella più completa mancanza di dati certi, di forme di controllo efficaci e soprattutto di verifica della qualità dei processi di chiusura e di dimissione;

ritenuto che uno dei problemi più gravi lungo il processo di definitivo superamento della realtà degli ex ospedali psichiatrici sia costituito dalle carenze generalizzate, soprattutto con riferimento alle dotazioni di personale e di risorse finanziarie e strumentali, dei servizi territoriali, attorno ai quali dovrebbe essere costruita la risposta ai problemi della salute mentale, e che al contrario talora non sono neanche coinvolti nel processo di dimissione dei pazienti;

considerato che andrebbero potenziati i Dipartimenti di salute mentale sul piano professionale, organizzativo e delle risorse, così come andrebbe valorizzato il ruolo del privato sociale in modo da creare un'integrazione con il pubblico al fine di procedere nella dismissione in coerenza con la cultura della deistituzionalizzazione e della crescita dei servizi a rete nel territorio;

considerato che non si procede nella messa a reddito delle aree ex manicomiali e che la spesa storica per degenti non si

trasferisce nelle nuove strutture nelle quali questi sono collocati, con l'aggravante di scaricare il peso anche economico sugli enti locali che spesso non sono in grado di sostenerlo né di organizzare servizi adeguati;

considerato che le strutture private nel momento in cui si stanno preparando o si sono già attrezzate per l'istituzione sul territorio di strutture riabilitative avulse dal contesto o in assenza dei servizi territoriali pubblici in rete (ambulatori, *day-hospital*, assistenza domiciliare, eccetera), finiscono sostanzialmente per perseverare la logica dell'isolamento manicomiale magari suddivisa e racchiusa in tante e disperse realtà periferiche;

considerato che le residenze sanitarie assistite (Rsa) che vengono istituite all'interno degli ex ospedali psichiatrici o dalle stesse strutture neuropsichiatriche private spesso costituiscono un vero e proprio scandalo in quanto vengono ubicate all'interno di vecchi reparti o subito a loro ridosso senza che vengano neanche modificate né la logica, né il sistema di tutela della salute né persino il personale. Peraltro non solo continuano ad ospitare vecchi malati del residuo manicomiale, ma in quanto riclassificate come Rsa, ospitano anche nuovi malati, come gli anziani non autosufficienti o i disabili fisici e psichici, che magari non hanno mai conosciuto la realtà dell'ospedale psichiatrico consen-

tendo in tal modo di superare anche il divieto assoluto di procedere a nuovi ri-coveri;

impegna il Governo:

a coordinare un'attività di monitoraggio e controllo costante e permanente su tutte le regioni in relazione al processo di chiusura degli ospedali psichiatrici. Tale controllo dovrebbe prevedere anche l'utilizzazione di appropriati indicatori per valutare e verificare la qualità degli interventi e dell'impiego delle risorse, con particolare riferimento all'impiego delle quote della spesa sanitaria destinata ai malati psichiatrici;

a presentare tempestivamente al Parlamento la relazione trimestrale sul processo di chiusura degli ospedali psichiatrici prevista dalla legge n. 662/1997;

a elaborare il nuovo progetto obiettivo per la tutela della salute mentale 1998-2000 che tenga conto dei suddetti indirizzi;

ad attivare le procedure sostitutive previste dall'articolo 32, comma 5, della legge n. 449/1997 per quelle realtà che risultano inadempienti rispetto a quanto previsto dalle disposizioni della citata legge.

(7-00555) « Carlesi, Maura Cossutta, Lumia ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e dell'industria commercio ed artigianato, per sapere — premesso che:

l'Enel Spa sta predisponendo un progetto di riorganizzazione dell'azienda in Calabria, regione notoriamente tra le più deboli economicamente e fra le meno fornite di servizi dell'intero Paese;

tale scelta penalizzerà nel suo complesso la Calabria per quanto attiene al lavoro (sono previsti tagli per circa 1.000 unità lavorative a cui vanno aggiunti tagli, già operati, per 300 posti nella produzione idrica e termica) nonché per quanto riguarda i servizi di cui usufruisce la regione e che può offrire anche nell'ottica dello sviluppo produttivo;

il progetto si concretizza in una drastica riduzione delle strutture (zone più agenzie), che passerebbero da 32 a 11 o 12, prevedendo inoltre la creazione di nuove strutture denominate « esercizio rete » dimensionate su una massa di utenza compreso fra le 350 mila e le 450 mila unità;

in Calabria, a fronte di una utenza di circa 1 milione 150 mila unità, verrebbero realizzati quindi tre esercizi che avrebbero sede a Catanzaro, Reggio Calabria e Cosenza;

tale scelta, fra l'altro, avrà come risultato certo un abbassamento della qualità del servizio elettrico che già oggi è al di sotto degli *standard* delle altre aree del Paese e lontanissimo dal livello europeo;

sul piano concreto le più negative ripercussioni si avrebbero nella provincia di Vibo Valentia che vedrebbe ridimensionata la presenza dell'Enel nel suo complesso, anche per la scomparsa delle zone di Tropea e Serra San Bruno, perdendo in

via diretta oltre cento posti di lavoro e subendo una mobilità cospicua di maestranze di grande professionalità verso altre province;

Vibo Valentia, che è bene ricordarlo è fra le province più povere d'Italia, nella fattispecie sarebbe la realtà territoriale più penalizzata sia come detto per la perdita di posti di lavoro, sia perché l'eliminazione del « centro decisionale Enel », oggi esistente, comporterebbe l'eliminazione della gestione in *loco* delle risorse Enel per il territorio con un conseguente impoverimento di attività imprenditoriali legate a tali realtà;

è opportuno ricordare che l'Enel Spa a Vibo Valentia, utilizzando una richiesta, e concessa, deroga al piano regolatore, ha realizzato un palazzo di uffici spendendo circa 15 miliardi;

l'intera vicenda, colpendo questo territorio che ha già perso negli ultimi due anni oltre 1000 posti di lavoro, provoca vivissimo allarme e giusta preoccupazione in tutta la comunità vibonese —:

se non ritenga di intervenire per bloccare tale dannoso piano di ristrutturazione che avrebbe effetti devastanti nella realtà calabrese;

se non ritenga di dovere richiedere che l'Enel riconosca alla Calabria il carattere di « ruralità »;

se non ritenga comunque necessario che l'Enel prenda atto che, per i motivi su spiegati e per le caratteristiche proprie, anche orografiche, della regione Calabria i « nuovi esercizi », oggi rapportati a 350/400 mila utenti, devono rapportarsi ad una utenza pari a 250/300 mila, prevedendo la costituzione di un quarto esercizio in Calabria, per l'appunto quello di Vibo Valentia.

(2-01328) « Romano Carratelli, Abbate, Angelici, Boccia, Bressa, Cannanzi, Capitelli, Casinelli, Castellani, Crema, D'Amico, Dalla Chiesa, Ferrari, Fronzuti, Domenico Izzo, Lom-

bardi, Malentacchi, Marotta, Merlo, Morgando, Niedda, Palma, Mario Pepe, Pistelli, Polenta, Raffaldini, Ricci, Risari, Riva, Rossiello, Ruggeri, Saponara, Scantamburlo, Servodio, Turrone, Armando Veneto, Voglino, Giovanardi, Peretti, Sbarbati, Gatto ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

la tutela del lavoro contro gli infortuni e le malattie professionali è compito attribuito dalla Costituzione allo Stato attraverso organi o istituti appositamente predisposti;

per consentire ai lavoratori di beneficiare, in caso di infortunio o di malattia professionale di mezzi adeguati di vita, come previsto dall'articolo 38 della Costituzione, lo Stato ha previsto l'assicurazione obbligatoria, di competenza dell'Inail;

il predetto ente, in quanto istituto assicurativo, percepisce i relativi premi ed è obbligato, per legge, ad accantonare una riserva tecnica a garanzia delle prestazioni da erogare ai lavoratori infortunati o tecnopatici;

i fondi dell'Inail, costituenti riserva tecnica, sono pertanto fondi con destinazione istituzionale di livello costituzionale;

tali fondi sono stati, nel tempo, investiti in immobili, essendosi ritenuto con legge che gli investimenti immobiliari offrono la loro migliore garanzia;

nel corso degli ultimi decenni, come è risaputo, l'agricoltura è stato settore assistito anche in merito alla copertura assicurativa, sicché l'Inail ha effettuato minori investimenti del dovuto, avendo utilizzato gran parte dei fondi per l'erogazione delle prestazioni in favore degli agricoltori, tant'è che il patrimonio dell'Inail, costi-

tuente riserva tecnica, risulta inferiore al dovuto di oltre 20.000 miliardi di lire;

di fronte a tale situazione appare necessario procedere ad incrementare il patrimonio dell'Istituto per migliorare la riserva tecnica;

la legge n. 335/95 di riforma delle pensioni, peraltro non distinguendo tra ente ed enti previdenziali, compresi quelli assicurativi, ha espressamente previsto la solvenza dei patrimoni, costituenti riserva tecnica;

il decreto legislativo n. 104/96, di attuazione della delega contenuta nella legge n. 335/95, ha dettato le modalità della cessione del patrimonio immobiliare, ribadendo la necessità del rispetto della riserva tecnica;

accanto al piano ordinario di vendita, di cui al decreto legislativo n. 104/97, il decreto legislativo n. 79/97 ha previsto un programma straordinario di dismissioni di beni immobiliari degli enti previdenziali, per un valore complessivo di almeno 3.000 miliardi;

la disposizione contenuta nel decreto legislativo n. 79/97 si aggiunge a quanto previsto dalla legge n. 335/95 e dal decreto legislativo n. 104/96, senza abrogare le disposizioni di questi testi. Resta ferma, perciò, la necessità di salvaguardia della riserva tecnica dell'Inail;

il decreto legislativo n. 79/97, con l'articolo 7, conferisce, poi, ai ministeri del lavoro e del tesoro il potere di definire criteri, valore, schema di contratti e procedure da seguire;

gli immobili da vendere sono individuati in quelli di maggior pregio, per intenderci quelli che consentono all'istituto di realizzare la migliore redditività;

la determinazione del prezzo di vendita viene fissato a valore catastale anziché a quello di mercato, con una riduzione, quindi, del 30 per cento più la svalutazione dovuta al fatto che si tratta di immobili locati;

lo stesso decreto legislativo n. 79/97 stabilisce che gli enti stipulino i contratti di vendita con i soggetti individuati dal ministero del lavoro entro trenta giorni dal ricevimento dell'offerta —:

se risulti vero che il Ministro del tesoro intende acquisire il ricavato della vendita del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali;

in caso affermativo, se non si ritenga di violare la funzione istituzionale del patrimonio degli stessi enti e di quello dell'Inail in particolare;

se, così agendo, non si finisca per minare la garanzia delle prestazioni in favore degli infortunati e dei tecnopatici e, come nel caso del patrimonio dell'Inail, far pagare ai lavoratori l'acquisizione da parte del tesoro del relativo importo, ciò tanto più che risulta che gli immobili da vendere sono individuati in quelli di maggior pre-

gio, che consentono all'istituto di realizzare la migliore redditività e che la determinazione del prezzo di vendita si intende effettuarla non a valore di mercato, ma a valore catastale, diminuito cioè del 30 per cento, cui si deve aggiungere la svalutazione dovuta al fatto che si tratta di immobili locati, spesso con problemi di gestione.

(2-01329) « Pampo, Aloï, Anedda, Armani, Ascierio, Benedetti Valentini, Bono, Carlesi, Nuccio Carrara, Caruso, Colucci, Conti, Delmastro delle Vedove, Foti, Gastaldi, Landolfi, Mantovano, Marengo, Marino, Martini, Migliori, Ozza, Giovanni Pace, Carlo Pace, Antonio Pepe, Polizzi, Porcu, Rallo, Riccio, Santori, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sospiri, Tringali, Zacchera ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno, della difesa, di grazia e giustizia, dei trasporti e navigazione e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

nell'ultima settimana i « terroristi dei sassi » sono tornati a colpire: a Orzinuovi, a Mantova, a Lonato (Brescia) e sulla statale per Goito. Nove le macchine colpite, dieci le persone ferite, di cui uno, Antonio Dusini, di 42 anni, ha rischiato un intervento chirurgico all'aorta per la gravità delle lesioni riportate;

sull'onda dell'emozione che aveva scosso l'opinione pubblica dopo la morte di Maria Letizia Berdini, il 27 dicembre del 1996, il Ministro del lavoro, quello dell'interno, i dirigenti dell'Anas e dell'Aiscat avevano dichiarato senza tentennamenti che « tutti i viadotti sarebbero stati numerati, le reti di protezione sarebbero state innalzate fino a tre metri, sarebbero state installate una rete di telecamere per tenere sotto controllo i cavalcavia ed un sistema di potenti fari per illuminare a giorno i ponti »;

in base a quanto dichiarato dalla presidenza dell'Aiscat (l'associazione che raggruppa 24 società autostradali): « Per il momento abbiamo solo eseguito una serie di studi, più di tanto non è stato fatto, perché tutto doveva essere coordinato con il ministero dell'interno e da lì non abbiamo avuto segnali » (*Repubblica*, venerdì 24 luglio 1998, pagina 20);

l'interpellante il 13 ed il 28 gennaio del 1997 aveva indirizzato due atti di sindacato ispettivo (rispettivamente l'interpellanza n. 2-00351 e l'interrogazione n. 4-06930) ai Ministri soprainterpellati in cui si richiedeva « l'attuazione di un piano articolato diretto a prevenire i crimini dei cavalcavia che prevedesse la numerazione

progressiva e l'illuminazione di tutti i cavalcavia; l'installazione di telefoni di pronto intervento in prossimità di tutti i cavalcavia e di sistemi di allarme nei settori più a rischio; l'innalzamento delle reti di protezione poste a tutela delle spallette dei cavalcavia », e a questi due atti nessuna risposta è stata mai data;

sempre a seguito della morte di Letizia Berdini si era ventilata l'ipotesi dell'intervento delle forze armate a controllo dei cavalcavia, e nemmeno questa misura è stata attuata;

dopo diciannove mesi nessuna sentenza è stata ancora emessa sul caso di Maria Letizia Berdini -:

quali siano le cause del ritardato non-intervento, quali iniziative urgenti i Ministri interpellati intendano assumere per prevenire questo drammatico fenomeno e per ripristinare la sicurezza nelle strade, e quali azioni intendano avviare perché sia ripristinata in Italia la credibilità nella giustizia.

(2-01325)

« Pozza Tasca ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere - premesso che:

quotidianamente, componenti del Governo, sin dall'epoca del suo insediamento, rilasciano ripetute assicurazioni rassicuranti sullo stato della economia nazionale;

le dichiarazioni promettono, invano ormai da due anni, la ripresa produttiva, la riduzione della pressione fiscale e le soluzioni ai problemi della disoccupazione;

i provvedimenti adottati, quali i prestiti d'onore, le borse lavoro, i patti territoriali, i contratti d'area e altro, si sono rilevati alcuni soltanto « provvedimenti nominali » privi di efficacia concreta e diffusa, altri inoperanti per effetto del rinvio sistematico dell'impiego delle risorse, perché si ricerca programmaticamente la contestualità tra l'assunzione degli impegni e le conseguenti disposizioni alla Tesoreria;

il problema della disoccupazione diffusa, che nel Mezzogiorno e in Calabria registra la massima concentrazione con punta che vanno ben oltre il 25 per cento della forza lavoro, non però, in termini strategici, essere risolto con il palliativo dei LSU (ammortizzatore da utilizzare in regime di disoccupazione ordinariamente fisiologica e non straordinariamente preoccupante) che creano aspettative e illusioni e quindi, alla verifica, possono portare alle manifestazioni di esasperazione come quelle di Napoli;

il Ministro del Lavoro, in maniera poco accorta, ha tentato di accreditare il teorema che gli insediamenti industriali nel Sud non avvengono per le manifestazioni di violenza, confondendo con grande malafede le cause con gli effetti, che egli ha contribuito ad innescare con le innumerevoli vane vuote, irresponsabili e trionfalistiche promesse che continua pervicacemente a fare;

la libera manifestazione di dissenso e di esasperazione dei disoccupati non può e non deve essere demonizzata e colpevolizzata e non evidenzia l'esistenza di un piano preordinato contro il Governo, come affermano autorevoli esponenti della maggioranza, ma semplicemente uno dei grandi limiti politici e programmatici dell'attuale Governo che non ha una linea di politica estera, di politica sulla scuola, di politica sulla giustizia, di politica sulla famiglia, di politica fiscale tranne quella estortiva, di politica di sviluppo economico e conseguentemente nemmeno di politica per l'occupazione, e che quindi l'opposizione non ha fatto altro che sottolineare tali limiti che colpevolmente caratterizza il Governo;

i cittadini italiani, al di là dei meriti che il Governo si attribuisce, alcune volte anche con atteggiamenti provocatori e tracotanti, e solo loro con i loro grandi sacrifici hanno voluto che l'Italia partecipasse sin dall'inizio alla costituzione della moneta, e oggi si aspettano delle iniziative di Governo chiare ed efficaci che regolino l'uscita dall'emergenza e l'avvio di una fase

di stabilità economica che riassorba gli eccessi (pressione fiscale, disoccupazione, blocco degli investimenti infrastrutturali e di quelli attinenti alla modernizzazione del Paese) —:

se non intenda esporre la proposta del percorso programmatico che il Governo intende seguire, in relazione ai problemi indicati, depurata di una connotazione propagandistica e appartenente ad una cultura vetero-comunista, attraverso cui vanamente e infedelmente si tenta di accreditare una divisione manichea delle cose, dove quelle fatte dal Governo sono buone, quelle proposte dall'opposizione sono cattive e per quelle buone che il Governo non fa la colpa è dell'opposizione.

(2-01326)

« Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

a Torino nel corso di una sparatoria fra bande di delinquenti albanesi, in piazza Carducci, una giovane ragazza, Federica Ferrero, è stata ferita gravemente da un proiettile che le ha leso l'addome e forse la spina dorsale, mentre si trovava tranquillamente nei pressi di un bar dopo una serata passata in discoteca con gli amici;

l'episodio, che fa seguito a Torino a uno stillicidio di analoghi casi di violenza da parte di extracomunitari, ha fatto titolare al maggiore quotidiano di Torino « Far West a Torino » ed ha gettato l'opinione pubblica torinese tradizionalmente legalitaria nella paura e nello sconcerto —:

quali siano le forze a tutt'oggi effettivamente disponibili a Torino per la prevenzione del crimine ed in particolare per il controllo territoriale della criminalità extracomunitaria che, specie nelle ore serali e notturne, spadroneggia nel territorio della città imponendo a tutti, extracomunitari e non, la legge del più forte;

se non ritenga che l'attuale numero di pattuglie delle varie forze di polizia operanti nella città e nella cintura di Torino

sia largamente insufficiente per garantire l'ordine e la sicurezza dei cittadini piemontesi che pagano le tasse e vengono lasciati dallo Stato in balia di questa delinquenza, soprattutto extracomunitaria

che il buonismo del Governo e di certe amministrazioni locali rende ogni giorno più spavalda e pericolosa.

(2-01327) « Borghezio, Comino, Cavaliere ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MANZIONE. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 20 luglio 1998, il senatore Giulio Andreotti è stato ospite della 28^a edizione del « Festival del cinema dei ragazzi » di Giffoni Valle Piana (Giffoni Film Festival);

nell'occasione del suo arrivo al Festival, il sindaco di Giffoni Valle Piana, Ugo Carpinelli, ha fra l'altro dichiarato: « Andreotti è un cattivo maestro per i ragazzi, è stato un errore invitarlo ... nessuno ha detto loro quale sia la sua storia personale »;

appare evidente come, nel caso di specie, le affermazioni del sindaco di Giffoni siano improntate a logiche e culture grette, massimaliste, giustizialiste e sommarie che, per fortuna, mal si conciliano con la grande apertura mentale e con la notevole sensibilità liberale e democratica dei giovani ospiti del Giffoni Film Festival e di tutta la comunità locale —:

quali iniziative i ministri interrogati intendano intraprendere nell'ambito delle proprie competenze per assicurare che le pubbliche manifestazioni, in particolare quelle che sono specificatamente rivolte ad un pubblico giovanile, siano improntate a logiche e culture di ampia apertura e respiro e non già grette, massimalistiche e sommarie come quella che è emersa nella manifestazione ricordata; ciò in considerazione della valenza educativa che tali manifestazioni rivestono nonché al fine di assicurare il corretto utilizzo delle risorse che lo Stato annualmente impegna per la realizzazione di piani di interventi culturali. (3-02757)

TERESIO DELFINO e CAVANNA SCIREA. — *Ai Ministri dell'interno, per la*

funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

con una operazione poco trasparente il sindaco di Torino ha annunciato la nomina dell'ingegner Cesare Vaciago a *city manager* del comune di Torino;

l'ingegner Cesare Vaciago, ex Montedison, ex Ferrovie dello Stato, poi ex Atac e Cotral di Roma, quindi ex ente poste, notoriamente vicino al Pds dopo la militanza in lotta continua, è stato chiamato a ricoprire ruoli di responsabilità nella gestione delle risorse umane che si sono spesso trasformate in licenziamenti;

l'ingegner Vaciago, profondo conoscitore del mercato del lavoro, dovrebbe essere chiamato dalla città di Torino ad affrontare in modo innovativo il problema degli *squatter*, dei centri sociali e del disagio giovanile anche attraverso assunzioni dirette, dando un impulso concreto all'occupazione rispetto alla fallimentare politica governativa;

l'uscita per incompatibilità con gli amministratori delegati dell'ente ferrovie Cimoli e dell'ente poste Passera e relativa rescissione del contratto si è sempre trasformata in liquidazioni d'oro —:

se risulti che per la liquidazione, per soli dodici mesi di impegno dell'ente poste, abbia ottenuto un importo miliardario incompatibile con la politica di rigore e di tagli adottata dallo stesso ente;

a quanto ammontino le liquidazioni finora percepite dall'ingegner Cesare Vaciago nelle società pubbliche che rientrano nella definizione di settore pubblico allargato per le quali lo Stato partecipa alla copertura del deficit di gestione attraverso trasferimenti di risorse;

se il Ministro dell'interno, nell'ambito dei suoi poteri di controllo sugli organi degli enti locali, intenda verificare se il sindaco di Torino abbia rispettato le procedure previste dalla legge per l'assunzione del *city manager*, ingegner Cesare Vaciago;

se, nell'ambito della normativa che regola i compensi dei *city manager* non si ritenga opportuno prevedere in modo esplicito, in caso di passaggio di *manager* dal settore pubblico agli enti locali, la stipula di contratti con la restituzione delle liquidazioni d'oro nel caso di reimpiego immediato. (3-02758)

CENTO, LUCIDI e SCIACCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Cooperativa sociale La Cacciarella dopo cinque anni di attività ha quasi ultimato i lavori di restauro e ristrutturazione del Casale all'interno del Parco della Cacciarella togliendo l'intera area dal degrado e restituendola ai cittadini del quartiere come area verde perfettamente fruibile;

all'interno del casale sono ospitate molte associazioni sportive, ambientaliste, culturali;

l'unica fonte di reddito minimo attraverso cui è possibile sopportare i costi di gestione del Parco e del Casale (restauro, manutenzione e cura del verde, i giochi per i bambini, la fornitura di panchine, sedie e tavoli, lo spazio video all'interno del Casale, le mostre e gli spazio musicali) sono le attività di servizio, di ristoro e di mensa che sono attivate a bassi costi per i cittadini;

in molte occasioni pubbliche l'amministrazione comunale ha elogiato queste attività e ha espresso disponibilità e impegno a favore della Cacciarella e dei suoi operatori;

il 23 luglio 1998 alle ore 21,30 circa mentre era in corso una manifestazione a sostegno del Parco archeologico tiburtino con video e un concerto di musica popolare la guardia di finanza durante un'operazione di controllo presso La Cacciarella redigeva un verbale in cui si richiamavano gravi sanzioni amministrative e con un

altro verbale multava un cittadino che in quel momento consumava una bevanda presso il punto di ristoro;

le attività svolte nel Casale, la sua ristrutturazione e messa a norma sono autofinanziate anche attraverso le attività di ristoro che ivi vengono svolte —:

quali iniziative intenda intraprendere per predisporre una regolamentazione fiscale delle attività svolte nei centri sociali e culturali, capace di tenere conto del carattere non a scopo di lucro delle stesse e comunque non paragonabile alle tradizionali attività commerciali di ristorazione. (3-02759)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, nell'ambito dell'Istituto nazionale sul lavoro (Inail), da sempre vengano inviate a tutte le sedi periferiche, per la pubblicazione nelle bacheche, le deliberazioni del consiglio di amministrazione dell'istituto stesso;

tali deliberazioni sono spesso afferenti a questioni di natura personale dei dipendenti, sino alla segnalazione di eventi giudiziari che hanno contrassegnato l'attività dei dipendenti medesimi;

tale consuetudine, derivante certamente da norme regolamentari, pare porsi in contrasto con i principi e con il dettato della legge 31 dicembre 1996 n. 675, più comunemente conosciuta come « legge sulla privacy »;

il fatto lamentato continua a svolgersi con le stesse modalità antecedenti l'entrata in vigore della surricordata normativa;

se non ritenga di dover immediatamente intervenire al fine di verificare se le norme regolamentari che disciplinano la pubblicazione delle deliberazioni sull'intero territorio nazionale siano compatibili con le previsioni di cui alla legge 31 dicembre 1996, n. 675. (3-02760)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FOTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il grande dibattito sulla giustizia in Italia assume il carattere di spettacolarità soprattutto in ragione dei clamorosi avvenimenti che contraddistinguono l'amministrazione della giustizia penale;

al di là della evidente importanza di tutti i fatti di giustizia che attengono alla libertà personale del cittadino, non si può non rilevare il gravissimo malessere determinato dall'inaccettabile funzionamento della giustizia civile, che priva il cittadino, persona fisica o persona giuridica, del diritto ad una giustizia in termini ragionevoli;

al di là delle proposte e delle iniziative sin qui assunte, è necessario pensare alla introduzione di una serie di forti incentivi, anche di carattere fiscale, alle soluzioni alternative al processo —

se non ritenga opportuno valutare la possibilità di introdurre incentivi per favorire soluzioni alternative alla sentenza nell'ambito del processo civile, quali, ad esempio, l'esenzione dalla tassa di registro per le conciliazioni e per le transazioni formalizzate nell'ambito del giudizio.

(3-02761)

TASSONE e BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sull'isola di Dino, in territorio di Praia a mare in provincia di Cosenza, esiste una struttura ricettiva turistico-alberghiera da oltre trent'anni;

tale struttura, garantendo una ricettività qualificata, ancorché a prezzi accessibili, ha costituito momento importante di valorizzazione anche di tutta la costa prospiciente, portando benessere in quella parte della Calabria;

l'amministrazione comunale ha sempre adempiuto puntualmente ai propri obblighi circa il rilascio della autorizzazione,

permessi, licenze occorrenti per l'espletamento dell'attività turistico-alberghiera;

nel 1997 la struttura turistico-alberghiera è stata rilevata da una società composta da giovani imprenditori oriundi calabresi, che hanno sempre operato finora fuori regione;

dal momento del trasferimento della proprietà l'amministrazione comunale ha prodotto una serie di dinieghi ai nuovi titolari, provocando un artificioso contenzioso amministrativo, in via di risoluzione presso il Tar Calabria, adito dalla società proprietaria;

la società continua a chiedere invano all'amministrazione comunale di Praia a mare lo stesso trattamento che i predecessori hanno avuto in passato, assicurando, peraltro, l'adeguamento della struttura alla normativa vigente in materia in termini di sicurezza, qualità della vita e servizi;

sarebbe opportuno controllare che il presunto ostracismo dell'amministrazione comunale, verso i neo proprietari della struttura non nasconda volontà tese a provocare la rinuncia degli attuali proprietari ad ogni iniziativa, a vantaggio illegittimo di una eventuale concorrenza locale, che potrebbe usare i rapporti con l'amministrazione come sleale strumento di potere per alterare un normale confronto commerciale —

se non intenda accertare, ai fini dell'esercizio dei suoi poteri di controllo sugli organi, i motivi che inducono l'amministrazione comunale a mantenere un atteggiamento palesemente discriminatorio e lesivo dei diritti dei cittadini — operatori economici — che hanno profuso energie e mezzi per consentire la valorizzazione ulteriore della struttura e della zona e se l'amministrazione comunale si attenga scrupolosamente alle norme vigenti sulla trasparenza amministrativa. (3-02762)

DE CESARIS, LEONI, LUCIDI, FREDDA, CIANI, CENTO, PARRELLI, SETTIMI, PISTONE, SCIACCA, ALVETI e

BATTAGLIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e delle telecomunicazioni.*

— Per sapere — premesso che:

il gruppo Ericsson ha operato dal 1982 fino agli inizi degli anni novanta una profonda trasformazione da azienda manifatturiera-elettromeccanica in azienda leader di centrali elettroniche digitali e sistemi di telefonia mobile;

dal 1991 il suddetto gruppo industriale ha avviato lo scorporo di una serie di servizi e attività di installazione che ha determinato, malgrado gli accordi sindacali intervenuti, gravi problemi occupazionali;

la Ericsson in Italia ha avviato le procedure per l'ulteriore scorporo di pseudo rami di azienda nei settori di ingegneria di installazione, produzione dei dati di centrale, collaudo e attivazione degli apparati AXE di centrale, nonché del ramo di azienda costituito dalle attività di gestione dei materiali di entrata, pianificazione delle spedizioni, imballi, trasferimenti tra magazzini, immagazzinamento materiali, eccetera;

è stata annunciata la trattativa per la cessione a terzi delle attività di produzione e montaggio dei sistemi telefonici di due stabilimenti a Pagani;

non si è in presenza di una crisi aziendale, bensì di un'impresa in forte crescita (2500 miliardi di fatturato nel 1997 e 60 miliardi di utile) con una presenza in espansione nei settori strategici della comunicazione, dal radio mobile alla telefonia satellitare al punto di essere partner privilegiato dei più importanti operatori quali Tim, Telecom, Wind, Albacom, Omnitel, eccetera;

il processo di scorporo di attività ha lo scopo evidente di scaricare il personale su piccole imprese costituite allo scopo di abbattere ulteriormente i costi;

ciò determina un'ulteriore incertezza sul futuro occupazionale dei lavoratori coinvolti nel processo di « esternalizzazio-

ne » in quanto la solidità e le prospettive future delle società acquirenti sono quanto mai incerte e per nulla affidabili in quanto non consolidate sia in ordine alle competenze professionali che allo sviluppo delle medesime attività;

l'ulteriore processo di trasferimento di ramo di azienda è stato deciso unilateralmente dall'azienda che ha ritenuto di formare con tale atto un confronto con le organizzazioni sindacali che avevano espresso critiche e riserve sul progetto di scorporo e che avevano richiesto un approfondimento nel merito del progetto industriale alla base delle esternalizzazioni nel contesto degli assetti della Ericsson in Italia —:

se non ritengano necessario che siano verificati:

a) il futuro assetto della Ericsson in Italia;

b) il valore industriale e la credibilità dei progetti di esternalizzazione che la Ericsson intende realizzare e che appaiono scarsamente credibili sia perché non sembrano configurarsi gli estremi del ramo d'azienda, sia perché gli acquirenti non rispondono agli standards che la stessa Ericsson sta applicando in tutta Europa in altri casi di esternalizzazione;

c) il sistema di garanzie per i lavoratori coinvolti nella esternalizzazione dal momento che la Ericsson sta provvedendo in tempi strettissimi al conferimento dei lavoratori coinvolti nel processo di esternalizzazione alle nuove Società;

se non ritengano opportuno convocare in tempi certi e rapidi un incontro tra le parti, come è stato richiesto dalle organizzazioni sindacali di categoria. (3-02763)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

a Roma si registra un peggioramento della situazione dell'ordine pubblico, sia per il dilagare di fenomeni criminali, sia per la presenza intensa sul territorio di

spacciatori di droga, sia per l'attività dei cosiddetti centri sociali, protagonisti di numerose prepotenze e recentemente della selvaggia aggressione ai danni dell'onorevole Teodoro Buontempo;

in molte zone di periferia non sono presenti nè commissariati di pubblica sicurezza né stazioni dei Carabinieri;

è rarissimo l'uso di *camper* mobili soprattutto nelle zone di periferia per assicurare ai cittadini un riferimento certo;

tale situazione si può registrare in moltissime zone; citiamo soltanto a titolo di esempio Cinecittà Est, la borgata di Morena ed altre zone limitrofe di Roma sud;

appare assolutamente privo di orientamenti operativi sia l'attuale comando provinciale dei carabinieri che l'attuale vertice della questura di Roma, guidati rispettivamente dal colonnello Favara e dal questore Pagnozzi —:

quali siano i programmi della questura di Roma e del comando provinciale dei carabinieri in proposito;

come si intenda utilizzare proficuamente il numeroso personale, spesso adibito con eccesso di zelo a vigilanze fisse, scorte e ad altri servizi che le strutture di coordinamento del territorio potrebbero proporre di ridurre ai vertici politici del Ministero dell'interno;

quale sia l'impegno della prefettura;

se non si ritenga di dover giudicare negativamente il recente operato e del Prefetto Musio e del colonnello Favara e del questore Pagnozzi. (3-02764)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo dello scorso marzo si segnalava la grave emergenza ambientale dell'area a nord di Napoli legata alla scoperta di nuove discariche abusive e al traffico di rifiuti di ogni genere;

nella medesima area è in atto l'ulteriore ampliamento della discarica in località « Tre ponti » a ridosso di numerose abitazioni e al centro abitato di Qualiano (Napoli), nonché di fronte al mercato ortofrutticolo di Giugliano in Campania;

la suddetta discarica è, di fatto, unita alle altre già esistenti e ben note alla Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, poiché in passato hanno accolto rifiuti tossici e nocivi;

da troppi anni l'area rappresenta il *terminal* dello smaltimento illegale dei rifiuti e di una preoccupante concentrazione di discariche autorizzate, mentre alcuni medici hanno fatto notare un notevole aumento di patologie come tumori alle vie respiratorie, asma e malattie allergiche riconducibili ad un peggioramento delle condizioni ambientali;

il presidente della regione Campania, in qualità di commissario delegato per l'emergenza rifiuti, ha firmato il bando di gara per la realizzazione di tre impianti per la produzione di combustibile derivato dai rifiuti (CDR) e un impianto per la termovalorizzazione dello stesso;

il bando presenta profili di dubbia conformità con la normativa che regola gli appalti e sembrerebbe delineare, per la particolare formulazione dei capitolati indicanti i requisiti occorrenti per la progettazione, la realizzazione e la gestione dell'impianto dedicato alla produzione di energia, le caratteristiche di un unico possibile vincitore, l'ENEL Italimpianti;

tale società, che nella stessa zona ha già realizzato la centrale Turbogas, accusata di produrre scarichi inquinanti e di generare pericolosi campi magnetici (cfr. *Il Mattino* 8 luglio 1998), è anche proprietaria del sito da adibire alla realizzazione dell'impianto;

il punto 2 del bando richiede esplicitamente proprio tale particolare condizione, cioè « il possesso e/o l'immediata disponibilità di sito per realizzazione impianto termovalorizzazione » —:

quali misure urgenti intendano adottare per verificare la regolarità del bando

di gara in parola, se effettivamente risulti che una sola società abbia la possibilità di vincere la gara e, in questo caso, se ritengono di dover procedere al suo annullamento;

se non ritengono, inoltre, che i circa venti giorni previsti dal bando per la presentazione delle domande di partecipazione siano assolutamente insufficienti per la preparazione di un progetto della portata di quello descritto;

se sia stata fatta una valutazione d'impatto ambientale in ordine al nuovo previsto insediamento, tenuto anche conto della preesistenza di numerose discariche e dell'emergenza ambientale nell'area;

per quale ragione non siano stati avviati lavori di bonifica dei numerosi siti inquinati né di messa in sicurezza delle discariche sature come riportato dallo stesso rapporto sullo stato di attuazione della gestione rifiuti della regione Campania (27 giugno 1998);

più in generale, quali misure ritengono di adottare a salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini in un'area densamente popolata, la cui vocazione agricola e turistica appare ormai compromessa da una dissennata politica di sfruttamento e abuso del territorio. (3-02765)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

nell'area cimiteriale del comune di San Michele di Ganzaria si è perpetrato uno scempio del patrimonio del verde pubblico per l'abbattimento di sedici cipressi su ventitrè che delimitavano il sacro recinto;

la denuncia ad opera del gruppo consiliare di opposizione « Uniti per cambiare » ha avuto vasto eco nella stampa siciliana (« La Sicilia » del 15 luglio 1998 vi ha dedicato un ampio servizio);

secondo l'ineffabile giunta che amministra il comune, detto scempio (che tanto disdegno ha suscitato nella cittadinanza sammichelese), non avrebbe « né babbo, né mamma », ed il sindaco Aldo Saporito si è limitato a sporgere denuncia alla locale stazione dei carabinieri solo a seguito della formale protesta dei consiglieri di opposizione in data 30 giugno 1998;

secondo il sindaco dello stesso comune l'ordine di abbattimento dei 16 cipressi non sarebbe stato impartito né dall'ufficio tecnico né dall'ufficio agricoltura;

senonché secondo quanto sostenuto dai consiglieri dell'opposizione — l'invito del sindaco alla cittadinanza volta a far pervenire notizie sugli autori al comune o al locale comando stazione carabinieri avrebbe sì sortito nei cittadini spirito collaborativo per smascherare gli autori dello « scempio », ma gli stessi non troverebbero adeguato ascolto in quanto gli elementi in via di acquisizione indicherebbero in alcuno dei componenti della maggioranza o comunque nei silenzi di alcuno degli addetti comunali i responsabili dello « scempio » —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se ad opera di organi dello Stato o del corpo forestale siano in corso indagini volte ad appurare responsabilità amministrative e se siano in corso procedimenti giudiziari;

se nel comportamento del sindaco, oltretutto ufficiale del Governo e come tale sottoposto in via gerarchica del Governo, non emergano eventuali responsabilità.

(5-04987)

DUCA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da parte della comunità italiana residente in Cile giungono proteste nei confronti della compagnia aerea Alitalia che avrebbe soppresso il volo diretto settimanale con Santiago del Cile;

la notizia ha creato sconcerto nella nostra comunità italiana, in quanto sembra che i voli Alitalia arriveranno fino a Buenos Aires e che il collegamento con Santiago del Cile verrà garantito con voli Lan Chile, a seguito di un'apposita convenzione tra le due compagnie;

la decisione assunta dalla dirigenza Alitalia giunge a poco più di un anno dall'inizio del Giubileo del 2000, che porterà in Italia milioni di turisti e pellegrini da tutto il mondo, compresi i componenti delle nostre comunità di origine italiana del Sud America;

il Cile, dove vive una numerosa comunità di origine italiana, sarebbe l'unico paese del Sud America, non servito da un volo diretto per l'Italia;

ciò denoterebbe una perdita di immagine e di credibilità dell'Italia nei confronti del Cile e un'inversione di tendenza rispetto invece all'attenzione dimostrata dal nostro Governo (solo nell'ultimo anno due visite ufficiali, la prima nel luglio 1997 del vice Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Veltroni e quella del Presidente del Consiglio dei ministri Prodi nel

1998) e dagli imprenditori del nostro Paese sempre più presenti negli ultimi anni nel Paese sudamericano —:

quali azioni intenda intraprendere per venire incontro alle legittime richieste della nostra comunità italiana del Cile, penalizzata dalla decisione dell'Alitalia.

(5-04988)

CESETTI, GIACCO, GASPERONI, MARIANI, LUCIDI, DEDONI e BONITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono sempre più frequenti provvedimenti del tribunale per i minorenni delle Marche di Ancona nei confronti di minori che vengono « sottratti » al loro ambiente naturale ed ai loro affetti;

alcuni di questi provvedimenti hanno suscitato indignazione e preoccupazione nella pubblica opinione ed hanno avuto ampio risalto da parte degli organi di informazione sia a livello regionale che nazionale;

si segnalano in particolare i seguenti casi giudiziari che sono soprattutto casi umani di sconcertante drammaticità:

a) i primi giorni del mese di luglio la stampa locale ed il Tgr — cronaca regionale — riportano la triste vicenda di Valentina di anni cinque che vive con i nonni materni in quanto i genitori avrebbero problemi di tossicodipendenza. Valentina nelle prime ore del 28 maggio, mentre dorme nella propria cameretta, viene prelevata dai Carabinieri per essere accompagnata in un istituto religioso e ciò in esecuzione di un ordine emesso dal Tribunale per i minorenni delle Marche con l'evidente finalità dell'affido ad altra famiglia. I nonni impugnano il provvedimento dinanzi alla sezione minori della Corte di appello che su conforme parere del procuratore generale, annulla il provvedimento, dispone il ritorno di Valentina a casa dei nonni e dispone anche che i suoi genitori possano ivi incontrarla e intrattenersi con essa;

non vi è chi non veda come sia sconcertante non solo il provvedimento del tribunale minorile, ma soprattutto le modalità di esecuzione che rappresentano di fatto un vero e proprio atto di violenza. Come non è difficile immaginare cosa avrà provato la piccola nei quaranta giorni trascorsi lontano dalla sua casa e dai suoi affetti;

b) *Il Resto del Carlino* di martedì 7 luglio 1998 riporta il caso di due bambini di 10 e 7 anni che il tribunale civile, pronunciando la separazione tra i coniugi, aveva affidato alla madre consentendo al padre di tenerli con sé in alcuni giorni della settimana. Sembra che il padre, adducendo il rischio che la moglie di nazionalità slovena potesse portare all'estero i figli, si sia rivolto al tribunale per i minorenni delle Marche che nel giro di pochi giorni abbia tolto i figli alla madre affidandoli al padre. Addirittura sembra sia stata preclusa alla madre — che era stata ritenuta idonea a conseguire l'affidamento da un tribunale civile ordinario — ogni possibilità di avere un rapporto normale con i figli se è vero che il Tribunale minorile gli ha imposto di incontrarli solo nelle strutture della Asl ed alla presenza di un assistente sociale;

è sconcertante che il tribunale minorile sia potuto pervenire nel giro di pochi giorni ad una decisione drasticamente contrapposta a quella del giudice ordinario; è sconcertante la ritenuta contemporanea competenza di due uffici giudiziari per la medesima questione; è sconcertante come non ci si sia resi conto della violenza comunque perpetrata nei confronti di bambini « sballottati » senza il minimo ritengo;

c) la cronaca regionale de *Il Resto del Carlino* di venerdì 24 e lunedì 27 luglio 1998 riporta il caso di una bambina di nove anni, residente a Spineto, che il Tribunale per i minorenni delle Marche ha allontanato dalla madre — sembra per un lungo periodo, assoluto e totale — per affidarla al padre « genetico ». Contro il provvedimento tanto drastico quanto in-

giusto si sono mobilitati i genitori dei compagni di scuola della bambina e lo stesso sindaco del comune di Spinetoli che - resisi conto del dramma per la piccola - si sono recati in Ancona nella speranza di essere ricevuti dai giudici al fine di indurli a rivedere la decisione assunta;

d) Andrea Francesco di quattro anni con provvedimento del tribunale per i minorenni delle Marche dell'11 dicembre 1997 viene dichiarato adottabile con la prospettiva di restare per sempre con la famiglia affidataria. Anche in questo caso il bambino viene strappato ad una giovane madre;

probabilmente si sono verificati altri casi analoghi che non hanno avuto « l'onore » della cronaca;

appare di tutta evidenza la necessità di conoscere se nei casi indicati i provvedimenti del tribunale per i minorenni delle Marche siano stati adottati ed eseguiti nel rispetto di tutte le cautele necessarie trattandosi di bambini di tenera età in quanto da un primo, e necessariamente sommario, esame sembrano dei veri e propri atti di violenza con l'aggravante di essere stati commessi da un tribunale « In Nome del Popolo Italiano » -:

quale sia il giudizio del Ministro in relazione ai casi descritti in premessa e se intenda adottare eventuali iniziative e la natura delle stesse;

quali iniziative intenda adottare per superare la duplicità di giurisdizione in materia minorile per garantire il contraddittorio tra le parti; per conseguire una effettiva specializzazione dei giudici.

(5-04989)

FOTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE.
- Al Ministro per le politiche agricole. -
Per sapere - premesso che:

la cosiddetta riforma Fischler della cosiddetta « organizzazione comune del mercato vitivinicolo » (O.C.M.), entrerà in vigore il 1° agosto 2000;

da quel momento spetterà al mercato stabilire se la viticoltura di questo o quel paese - comunitario o terzo - potrà continuare a produrre il vino nel « nuovo regime » di libera concorrenza mondiale;

detto regime di competizione libera e globale si realizzerà in presenza di regole di produzione che non possono più essere diverse per ciascun concorrente;

in un mercato effettivamente « globalizzato » non è ammissibile:

a) un grado alcolico minimo pari a 5 gradi, subito per compiacere i paesi del nord Europa;

b) che l'utilizzo del saccarosio sia assentito in alcune regioni e nei paesi terzi e risulti, invece, penalmente rilevante in Italia;

c) che la distillazione dei sottoprodotti sia obbligatoria in alcune regioni e non in altre;

d) che alcune zone possano coltivare determinati vitigni più produttivi (ibridi) e altre no;

in assenza di sostanziali correttivi da apportare alla prospettata regolamentazione vitivinicola, risulterà ingiustamente penalizzata la viticoltura tradizionale mediterranea -:

quali iniziative intenda assumere al riguardo, per l'immediata eliminazione delle lamentate incongruenze. (5-04990)

GRAMAZIO. - Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità. - Per sapere - premesso che:

la riforma del sistema di gestione delle Asl mira a rimuovere quella imponente serie di disfunzioni che avevano per lunghi anni caratterizzato il settore, privando i cittadini di precisi diritti di rango costituzionale;

tale riforma postula la scelta di manager altamente qualificati e, soprattutto,

ne esclude drasticamente la permanenza in servizio nel caso di gravi e reiterate dimostrazioni di incapacità;

infatti, non rimuovere prontamente quei direttori generali che, nel corso dell'attività abbiano consentito di riprodurre la situazione di diffuso disservizio che in precedenza contraddistingueva il settore, significherebbe tradire lo spirito della riforma del settore e, soprattutto, mancare a quel compito fondamentale di controllo che la stessa riforma vuole costantemente espletato;

l'interrogante ha l'obbligo istituzionale di denunciare che la gestione della Asl RM/E da parte del dottore Massimo Amadei si è venuta a caratterizzando per una serie di episodi certamente sintomatici della non adeguatezza a svolgere il delicato compito di direttore generale;

più volte gli organi di stampa hanno riportato l'eco di centinaia di proteste per l'assistenza domiciliare, per l'esenzione dai *tickets*, per la ristrutturazione dell'ospedale Santo Spirito e, più in generale, per un sostanziale malgoverno dell'azienda;

alla lunga lista di episodi sintomatici si è aggiunto, in questi giorni, un evento certamente grave, non solo per quanto concerne il rispetto delle regole di imparzialità, ma anche per ciò che riguarda la stessa funzionalità delle strutture aziendali;

in particolare, risulta che l'appalto del servizio di pulizie, chiaramente strategico in un settore nel quale è coinvolto il diritto alla salute dei pazienti, sarebbe stato affidato in palese violazione della disciplina della materia, con conseguenze, appunto, ben più rilevanti della mera, e peraltro già sintomatica, illegittimità di relativi atti;

ancor più in particolare, è avvenuto che, attraverso l'utilizzo secondo l'interrogante palesemente strumentale e deviato del procedimento di verifica di congruità delle offerte, il contraente sarebbe stato designato al di fuori delle regole di imparzialità;

l'impresa « prescelta », con comportamento dell'azienda apertamente discriminatorio rispetto agli altri partecipanti, sarebbe stata addirittura abilitata a derogare alle vigenti ed inderogabili tabelle del costo del personale;

invero, tale impresa, pur di sottrarsi alla doverosa sicura esclusione dall'aggiudicazione, avrebbe eluso, con il bene placido dell'azienda, il disposto della vigente tabella dei costi del personale ed ha fornito, in luogo dei dati imposti da questa tabella, dati individuati a proprio piacimento, come tali non idonei a garantire sia il rispetto dei diritti dei lavoratori, sia la funzionalità del delicato servizio considerato;

come detto, tale comportamento della parte privata, è stato avallato dall'azienda con motivazioni secondo l'interrogante palesemente pretestuose e, quantomeno, sospette, dal momento che un analogo scostamento dalle citate tabelle dei costi del personale era stato radicalmente escluso, nell'ambito della medesima gara, nei confronti di un altro concorrente;

come era agevole presagire, l'anomala conduzione del procedimento si è risolta in grave pregiudizio per i livelli di occupazione, atteso che ben diciotto unità lavorative sono rimaste destinatarie di provvedimenti di licenziamento;

ciò ha provocato la comprensibile reazione delle organizzazioni sindacali, le quali, a tutela dei diritti dei propri rappresentanti, hanno dato corso ad una astensione dal lavoro, con intuitive ripercussioni sulla funzionalità del servizio e, quindi, sul diritto alla salute degli utenti;

il contesto fin qui rappresentato concorre a descrivere uno scenario di profondo disservizio dell'azienda e, quindi, a caratterizzare una situazione al ricorrere della quale la legge impone, quale preciso dovere istituzionale, di chiedere un pronto e tempestivo intervento che valga a ripristinare il rispetto della riforma del settore

dell'assistenza sanitaria e, con essa, i diritti dei cittadini -:

quali iniziative si intendano intraprendere perché le descritte situazioni di pregiudizio siano rimosse. (5-04991)

ALBONI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

sul territorio comunale di Barlassina, in via Verga, è intenzione dell'attuale amministrazione insediare un impianto di betonaggio della società « Monvil Beton » ora attiva nel comune di Meda;

la produzione attuale dell'impianto è di circa cinquecento metri cubi al giorno;

la portata di ogni autobetoniera è di metri cubi sette; per distribuire la produzione giornaliera sono necessari settantadue viaggi;

poiché nel territorio comunale di Barlassina non vi sono cave, l'impianto di betonaggio per alimentarlo necessiterà di trentatré viaggi di sabbia e ghiaia e con circa cinque viaggi di cemento;

a pieno carico ogni autobetoniera trasporta circa 380 quintali;

il movimento di mezzi pesanti provoca rallentamenti del traffico, soprattutto su aree con numerosi incroci tra strade secondarie di ridotta carreggiata ed assenza di strade principali a scorrimento veloce ed a più corsie;

gli incidenti stradali causati da autobetoniere sono molto frequenti; il trasporto di carichi elevati in movimento rotatorio e con un baricentro elevato provoca instabilità nel mezzo e difficoltà nella guida dello stesso. I ribaltamenti sono all'ordine del giorno e, nella migliore delle ipotesi, non causando vittime, provocano il cedimento della banchina stradale;

durante il trasporto le autobetoniere hanno perdite di materiale o di acqua di impasto, comunque ricca di cemento; tutto ciò provoca danni al manto stradale, e alla rete fognaria;

per la comunità di Barlassina non esiste alcun vantaggio dall'insediamento della Monvil Beton in quanto si tratta esclusivamente di un trasferimento di impianto;

il territorio di Barlassina è prettamente residenziale, con attività artigianale dominante. Più precisamente l'area individuata ha sì destinazione industriale, ma con superficie estremamente limitata e con attività non inquinanti. Notevole è la vicinanza con il Parco delle Groane e con il Circolo del golf e con gli insediamenti residenziali esistenti e di prossima realizzazione;

dal 25 settembre 1997 al 2 luglio 1998 un *iter* più che mai confuso, e a volte contraddittorio, ha caratterizzato questa pratica presso il comune di Barlassina;

il comune di Meda ha ottenuto lo smantellamento dell'impianto di betonaggio della società Monvil Beton solo dopo tre anni di contenzioso con l'azienda -:

se risponda al vero che nella fase di composizione delle miscele, di carico nelle autobetoniere e di insilaggio del cemento, nonostante la presenza di appositi sistemi di abbattimento delle stesse, si producano quantitativi elevati di polveri prevalentemente di composizione cementizia tali da creare un rilevante tasso di inquinamento atmosferico;

se lo scarico del cemento nei silos, che avviene grazie ad enormi compressori montati sugli autoarticolati adibiti al trasporto dello stesso, è ulteriore fonte di inquinamento acustico;

se risponda al vero che le acque di miscelazione per la produzione del calcestruzzo, di lavaggio autobetoniere e di pulizia dei piazzali dichiarate « acque di riciclo » verranno riutilizzate solo in minima parte e che la maggior quantità verrà smaltita nella rete fognaria, producendo l'inquinamento della falda e occlusioni nelle tubazioni di scarico;

come intenda attivarsi il Ministro interrogato per evitare i numerosi rischi di

inquinamento sopra citati, evitando così il duro scontro tra la cittadinanza e l'amministrazione, che ha permesso ciò. (5-04992)

CONTENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i tagli previsti dal ministero della pubblica istruzione avrebbero portato ad una riduzione del personale occupato presso la scuola elementare del comune di Erto e Casso (Pordenone), assegnando uno dei tre docenti, ora ivi impiegati, ad un'altra sede;

il comune di Erto e Casso, quasi completamente ricostruito dopo il disastro del Vajont del 9 ottobre 1963, sorge in un'area di montagna difficilmente raggiungibile dal fronte pordenonese in occasione di condizioni atmosferiche proibitive, e distante dal comune di Longarone (Belluno) una quindicina di chilometri; la riduzione degli insegnanti, la conseguente probabile paventata chiusura della scuola elementare, imporrebbero a genitori e alunni gravi disagi;

l'eventuale chiusura della scuola, infatti, costringerebbe i bambini ed i loro genitori a lunghi e difficoltosi trasferimenti quotidiani da Erto verso comune di Longarone (Belluno) o verso quello di Claut (Pordenone);

i genitori hanno espresso la loro perplessità e preoccupazione in una lettera del 6 giugno 1998, inviata al Sottosegretario Nadia Masini, al dirigente dottor Paradisi ed agli organi scolastici della provincia di Pordenone, nella quale hanno chiesto una maggiore attenzione del ministero alle sopra citate problematiche che i residenti delle comunità montane devono affrontare ogni giorno —:

se sia a conoscenza dei tagli previsti alla scuola elementare di Erto e Casso (Pordenone);

se tale riduzione di personale sia da considerarsi oramai definitiva o se, invece, si possa ancora evitare una situazione i cui

effetti per la popolazione sarebbero alquanto gravosi;

quali siano i motivi che avrebbero indotto tale riduzione e in base a quali criteri essa verrebbe operata;

quale risposta intenda fornire, qualora non vi abbia già provveduto, alla lettera del 6 giugno 1998 dei genitori degli alunni della scuola elementare di Erto e Casso;

se non ritenga opportuno che i tagli strutturali debbano essere effettuati con maggiore accortezza, al fine di evitare inutili e dannosi disagi proprio a coloro che già si trovano in aree geograficamente decentrate e che, attraverso provvedimenti di questo genere, vedrebbero minacciato un diritto fondamentale quale quello all'istruzione. (5-04993)

OLIVIERI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un duplice episodio di violenza riguardante lo spaccio di cocaina e dei maltrattamenti ad agenti di polizia ha creato notevole preoccupazione e accese discussioni in Alto Adige la scorsa settimana. In particolare hanno fatto discutere e suscitato interventi, sia da parte delle istituzioni che delle forze politiche, le scarcerazioni dell'extracomunitario Ali Touba, immigrato nordafricano privo di documenti e che per questo motivo non può essere espulso;

a distanza di sedici ore, dopo essere stato arrestato per spaccio di cocaina a Merano e subito rilasciato, Ali Touba è tornato per una seconda volta a malmenare e maltrattare degli agenti di polizia il giorno dopo la sua scarcerazione. In questo secondo episodio, avvenuto in seguito a minacce ai clienti di un bar, Ali Touba ha inferto agli agenti di polizia lesioni e ferite per le quali si è reso necessario l'ospedale —:

se non ritengano che sia importante e necessario che le indagini facciano luce su quanto accaduto pur ribadendo la va-

lità dei principi della legge riguardante i reati minori;

se non reputino che sia indispensabile che vengano al più presto accertate le responsabilità e presi i dovuti provvedimenti affinché episodi simili non abbiano a ripetersi in futuro;

se non credano che episodi di questo tipo vadano accuratamente evitati e non debbano ripetersi, rendendo oggettivamente difficile la realizzazione di quella

politica della convivenza, dell'integrazione e solidarietà che faticosamente le associazioni di volontariato e le organizzazioni dei cittadini extracomunitari stanno cercando di realizzare;

se non ritengano che il massimo rigore garantisca, oltre che la salvaguardia della sicurezza dei cittadini, anche lo sviluppo della solidarietà sociale ed eviti facili ed inopportune strumentalizzazioni.

(5-04994)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FILOCAMO. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la giunta regionale della Calabria ha revocato l'incarico al direttore generale dell'azienda sanitaria locale n. 9 di Locri per verifica negativa;

il direttore generale, però, con i suoi fidati direttori amministrativi e sanitari, ha accentuato la discriminazione nei riguardi di alcuni dipendenti adottando un comportamento ricattatorio ed intimidatorio e determinando così una grave tensione nell'azienda —:

se si intenda promuovere un'indagine ispettiva per verificare ed accertare eventuali responsabilità da parte dei direttori dell'azienda sanitaria locale n. 9 di Locri;

se intendano assumere iniziative per accertare l'eventuale sussistenza di ipotesi di danno erariale e investire della questione la Corte dei conti;

per quale motivo la giunta regionale della Calabria non abbia provveduto alla nomina del nuovo direttore generale e se si intenda provvedere subito per evitare un ulteriore caos nell'azienda sanitaria.

(4-19210)

ROTUNDO e STANISCI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Giunta comunale di Lizzanello (Lecce) con delibera n. 118/98 ha approvato un progetto di elettrificazione dell'orologio sito sulla torre campanaria della chiesa madre della frazione di Merine;

tale decisione ha suscitato una diffusa contrarietà nell'opinione pubblica di quel centro abitato, che si è espressa, tra l'altro,

con la larghissima sottoscrizione di una petizione popolare da parte dei cittadini di Merine di tutela del valore artistico e culturale dell'orologio e del suo meccanismo, parte integrante dello stesso, e che, in quanto manufatto artigianale ed unico, conserva il suo valore e la sua peculiarità solo se mantenuto integro e funzionale;

la popolazione locale ha quindi chiesto all'amministrazione comunale di Lizzanello di recedere dalla decisione adottata —:

quale sia la valutazione del Ministro in merito ai fatti su esposti e se non ritenga di doversi attivare per la tutela del valore artistico e culturale del manufatto.

(4-19211)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i colliri a base di Doorzolamidee (Trusopt), usati da soli o in associazione nella terapia del glaucoma, sono classificati nella fase C del Prontuario farmaceutico nazionale e sono quindi a totale carico dei pazienti;

ciò crea gravi problemi a questi pazienti che, come è noto, soffrono cronicamente di questa malattia che arreca sofferenze notevoli e, se non ben curata, può portare alla cecità —:

in base a quale criterio si è deciso di collocare in fascia C tali farmaci;

se il Ministro non ritenga opportuno richiamare l'attenzione della Cuf su tale farmaco onde valutare l'opportunità di riclassificarlo nella fascia A, a carico del Sistema sanitario nazionale. (4-19212)

CHINCARINI e CÈ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, per la solidarietà sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 2.30 della scorsa notte Jessica la bellissima bimba bionda di due anni avvelenata dal metadone è purtroppo

morta all'ospedale Mayer di Firenze ove era stata ricoverata nella sera del 20 luglio 1998;

secondo quanto ampiamente riferito dagli organi di informazione, la piccola quella sera era sul sedile posteriore di una vettura mentre la mamma ed il suo attuale compagno si bucavano. La coppia era rimasta sotto l'effetto dell'eroina per alcuni minuti e nel frattempo la piccina seduta dietro ha avuto il tempo di giocherellare con una bottiglietta di plastica che conteneva metadone che l'uomo aveva precedentemente ritirato al Sert di Fucecchio. Jessica aveva aperto il contenitore e bevuto una parte del contenuto: era stata un'*overdose* mortale ma gli effetti non si sono manifestati immediatamente; ricoverata in coma è lentamente peggiorata fino alla morte cerebrale;

sul quotidiano il *Corriere della Sera* del 29 luglio 1998, in prima pagina sotto il titolo « Altra bimba beve il metadone », viene narrata la triste vicenda di Desy, due anni, intossicata e ricoverata d'urgenza all'ospedale milanese di Niguarda, ove i medici si sono dichiarati moderatamente ottimisti circa le sue possibilità di salvezza;

in entrambe le dolorose circostanze pare di comprendere che le madri ed i loro conviventi fossero « seguiti » dai locali rispettivi Sert e che le due bimbe fossero state loro affidate dal Tribunale nelle cause di separazione, pur conoscendone le situazioni —:

se risulti che i servizi sociali dei rispettivi comuni di residenza delle sfortunate bimbe fossero a conoscenza degli attuali rapporti di convivenza delle due madri con tossicodipendenti;

se risulti che tali segnalazioni siano state oggetto di valutazione dal responsabile dei Sert e delle Ulss competenti;

se risulti che il Tribunale dei minorenni competente fosse al corrente dell'aggravarsi delle complessive situazioni familiari;

se esistano inchieste giudiziarie ed amministrative in corso;

qualora tutte tali circostanze fossero confermate, per quale ragione nessuno sia tempestivamente intervenuto affinché le due tragedie non avvenissero e cosa si intenda fare perché nell'immediato futuro altre si possano evitare;

se non si ritenga di rivedere con coraggio le norme sull'affidamento dei minori in caso di separazione dei coniugi qualora si accertino le evidenti incapacità di essere madre, laddove non si riesca a liberarsi dalla droga e dal metadone.

(4-19213)

COSTA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se corrisponda a verità il fatto che l'Inps intende chiudere l'ufficio di Fossano, notizia che ha destato molte preoccupazioni fra gli imprenditori e cittadini della zona, e se si ritenga di potere usufruire, da parte dello stesso ente, di un possibile ufficio unico (Inps, Inail) i cui locali sarebbero messi a disposizione dal comune di Fossano.

(4-19214)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Age — Associazione genitori Pompei — e i genitori tutti denunciano la grave situazione di degrado in cui versano le scuole pubbliche di Pompei e chiedono aiuto affinché si faccia tutto il possibile per sbloccare una situazione divenuta ormai insostenibile;

nonostante le continue proteste dei genitori e le varie denunce presentate agli organi competenti non si prevede nessun intervento per migliorare le strutture scolastiche di Pompei, inoltre nessun lavoro di manutenzione né ordinaria né straordinaria è stato fatto e gli studenti delle scuole

elementari, medie e superiori continuano ad andare a scuola in condizioni di perenne emergenza;

l'amministrazione comunale non esegue i lavori necessari, dichiarando di non avere disponibilità finanziaria e sostenendo che l'amministrazione regionale non manda i fondi richiesti. La Regione, al contrario, dichiara che nessun comune ha presentato i progetti necessari;

le scuole elementari versano in una situazione di estremo degrado, distribuite tra numerosi plessi, con alcune aule assolutamente inadeguate e al di fuori della normativa vigente, (strette, male illuminate, senza areazione sufficiente) dispongono di servizi igienici insufficienti, di riscaldamenti che funzionano male e solo per brevi periodi, in alcuni plessi sono addirittura inesistenti, non vi sono locali idonei per il servizio di refezione scolastica e, anche se ci fossero, sarebbero a quasi totale carico delle famiglie, come a spese dell'utenza sarebbe anche il servizio scuola-bus, indispensabile per quelle famiglie che non abitano vicini alla scuola. Ultimo grave problema, in ordine di tempo, è rappresentato dalle numerose e insistenti infiltrazioni di acqua piovana, le quali hanno provocato la caduta di calcinacci senza gravi conseguenze per i bambini;

le scuole medie occupano edifici assolutamente inadeguati: la scuola media « Maiuri » di Pompei, come il « S. Paolo », è ospitata in uno stabile privato, i cui locali sono, ormai da decenni, sistemati, in maniera del tutto insoddisfacente, per ospitare alunni, uffici, laboratori, archivi e palestra. La situazione della scuola media « Della Corte » non è migliore, in quanto occupa una parte di uno stabile di proprietà del comune, l'altra parte è occupata dal liceo, e dispone di aule, in realtà depositi, situate al pianterreno, con finestre alte, strette, che non si possono aprire rendendo soprattutto in estate l'aria irrespirabile. Unico plesso a norma di legge, recentemente costruito, ma non ancora completato, è « S. Abbondio », che invece di ospitare 18 classi, ne presenta 69;

il liceo « Pascal » l'unica scuola superiore statale di Pompei, è ospitato nello stabile del comune che già ospita la scuola media e che dall'anno scorso, per un problema di esuberi di iscrizioni, vive una emergenza grave per mancanza di aule. Per l'anno prossimo si prevedono i doppi turni, con gli evidenti disagi che essi comporteranno;

la delibera per la costruzione del nuovo liceo è pronta e gli stanziamenti per lo stesso sono disponibili, ma nonostante le promesse dell'amministrazione provinciale, l'inizio dei lavori previsto per gennaio 1998 ancora deve avvenire -:

se non intendano i Ministri interrogati intervenire, anche ricorrendo ad accertamenti ispettivi, riguardo i fatti in precedenza esposti, al fine dell'accertamento della responsabilità e perché siano risolte tutte le carenze e le disfunzioni denunciate in premessa. (4-19215)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 ottobre 1996 il signor Pasqualino Petrocelli di Torino rivolgeva al Ministero della sanità una richiesta di contributo per la sperimentazione di una siringa ipodermica di sicurezza da lui ideata, brevettata e in via di realizzazione come prototipo;

la siringa realizzata si presenta strutturalmente e funzionalmente identica alle siringhe convenzionali; il meccanismo innovativo si basa sul rientro automatico dell'ago subito dopo l'iniezione all'interno del corpo della siringa, rendendo di fatto impossibile una seconda inoculazione;

venendo meno il riutilizzo della stessa ed essendo impossibile il contatto fisico con l'ago dopo l'avvenuta iniezione, la siringa si presenta dunque assolutamente sicura per quanti accidentalmente vi si trovano a contatto (operatori ospedalieri, ma anche bambini o passanti che trovano

siringhe abbandonate ovunque), e risulterebbe impossibile per i tossicodipendenti « riciclare » la siringa usata;

la siringa ipodermica di sicurezza ad ago retrattile è in grado di favorire la prevenzione delle infezioni a trasmissione ematica, quali l'Aids e le epatiti;

in data 10 luglio 1998 il Ministero della sanità ha respinto la richiesta del signor Petrocelli in quanto non vi sarebbero risorse disponibili in bilancio —:

se non ritenga opportuno riesaminare l'intero progetto, nel quadro della prevenzione del contagio dell'Aids, delle epatiti e di altre malattie infettive, considerato anche che il capitolo di bilancio 2052 prevede le « spese per l'attuazione di programmi e di interventi mirati per la lotta e la prevenzione delle infezioni Hiv e delle sindromi relative, ivi comprese le spese per rilevamenti e ricerche per il funzionamento di comitati, commissioni, nonché per l'organizzazione di seminari e convegni sulla materia ». (4-19216)

ANGELICI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il 20 marzo 1998 con decreto ministeriale veniva istituito nel porto di Taranto, l'ufficio del veterinario;

il 30 marzo 1998 tale ufficio veniva attivato concretamente ed iniziava ad operare acquisendo consistenti introiti per tributi;

nella fase iniziale si sono dovute superare notevoli difficoltà sia per l'approvvigionamento idrico che per la pulizia dei locali che per l'acquisizione dei materiali tecnici indispensabili per il minimo funzionamento dell'ufficio;

i dipendenti hanno dovuto far fronte con spesa a loro carico per riempire le cisterne d'acqua, pulire i locali, disporre dei materiali d'ufficio;

il personale dipendente dell'ufficio, essendosi rifiutato di corrispondere gli

oneri relativi alla fornitura dell'energia elettrica, l'Enel, a far data dal 30 luglio 1998, interromperà la fornitura;

nonostante numerosi solleciti effettuati nei confronti dell'amministrazione centrale non vengono assegnati i fondi indispensabili per assicurare le necessità primarie ed il corretto funzionamento dell'ufficio;

fino ad oggi l'ufficio ha potuto funzionare solo per il lodevole impegno e per la responsabilità di tutto il personale —:

se non si ritenga che tutto ciò sia assurdo ed intollerabile, considerato anche il rilievo internazionale che il porto di Taranto va assumendo, per l'esistenza di insediamenti industriali di primaria importanza e di società marittime di rilievo mondiale;

se non ritenga di dover intervenire con assoluta urgenza per porre fine alla precaria situazione esistente ed assicurare un più razionale funzionamento dell'ufficio e un più adeguato rispetto della dignità degli operatori addetti. (4-19217)

CARLESI e CONTI. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla assunzione di un flacone di metadone è deceduta, oggi, una bambina di soli due anni;

il metadone, che ha determinato la morte della piccola, proveniva da un Sert di Pisa che lo aveva consegnato a persona convivente con la madre della stessa —:

quali iniziative intenda prendere per accertare le responsabilità del personale operante nel Sert in discussione che non ha provveduto ad erogare il metadone nel rispetto delle regole e di normali precauzioni;

se risulti essere vero che la madre della piccola è un soggetto tossicodipendente in trattamento presso un Sert;

nella eventualità che ciò corrispondesse a verità, quali siano stati gli interventi di tipo socio-sanitario effettuati dal Sert che aveva in trattamento la madre, per tutelare la piccola figlia;

se non ritenga che quanto avvenuto non sia da ricondurre ad una semplice fatalità, ma sia espressione di una modalità quantomeno inadeguata e superficiale di assistere, curare e riabilitare i tossicodipendenti. (4-19218)

FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Isola delle Femmine (Pa), da oltre sei mesi ha più volte denunciato pubblicamente di aver subito minacce ed intimidazioni di carattere mafioso a causa della sua ferma opposizione al permanere di situazioni immobiliari sorte in aperta violazione delle norme urbanistiche ed edilizie ed in totale spregio del paesaggio e dell'ambiente —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

in caso affermativo, quali opportune iniziative siano state assunte e quali siano gli esiti delle stesse. (4-19219)

GIULIANO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

tra Parete (Caserta) e Giuliano (Napoli), in località « Masseria del Pozzo », è stata da tempo realizzata una discarica per i rifiuti solidi urbani tra le più grandi d'Italia;

il prefetto di Napoli, commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania, avrebbe deciso la costruzione sulla stessa area della suddetta discarica di un impianto di compostaggio ed incenerimento dei rifiuti;

tale decisione danneggia ulteriormente un territorio devastato ed ammorbatato dall'esistenza di numerose discariche

autorizzate ed abusive, le quali, oltre tutto, hanno penalizzato consistenti estensioni di terreni fertili sottraendoli al loro razionale e naturale sfruttamento agricolo;

in un recente passato, ed in più occasioni, autorevoli esponenti governativi e della maggioranza avevano assicurato un consistente stanziamento di fondi per risanare il territorio dell'agro-aversano;

la suddetta decisione del prefetto di Napoli si pone in netto contrasto con siffatte dichiarazioni di intenti;

da anni è stato segnalato un allarmante aumento di gravi malattie che colpiscono proprio le popolazioni che vivono nelle vicinanze degli sversatoi e degli inceneritori di rifiuti —:

se siano a conoscenza della decisione del prefetto di Napoli per la realizzazione del detto impianto di compostaggio ed incenerimento;

se e quali iniziative intendano intraprendere:

a) per scongiurare che la decisione del prefetto diventi operativa trasformando ancora una volta il territorio dell'agro-aversano nella discarica e nell'inceneritore dei rifiuti della regione Campania;

b) per censire ed eliminare le discariche abusive dell'agro-aversano;

c) per accertare il rapporto di causalità tra l'aumento di particolari malattie e l'insediamento di sversatoi ed inceneritori di rifiuti;

d) per verificare la esatta osservanza delle norme da parte dei gestori delle discariche autorizzate;

e) per risanare il territorio dell'agro-aversano interessato agli insediamenti degli impianti suddetti. (4-19220)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se siano state adottate misure di tutela della incolumità personale dell'asses-

sore all'ambiente della regione Abruzzo, dottor Angelo Tontodimamma, dopo la recente aggressione subita nei locali dell'assessorato da parte di un imprenditore del settore dei rifiuti. (4-19221)

MALAVENDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento dell'11 novembre 1997 il direttore generale dell'organizzazione giudiziaria ha contestato alla signora Masoero Silvana, stenodattilografa in servizio presso il Cisia di Torino, l'illecito disciplinare previsto dall'articolo 25, comma 9, del Ccnl in riferimento all'articolo 1, comma 8, Dmfp del 31 marzo 1994, perché « per colpa consistita in imprudenza, negligenza, imperizia, inosservanza di norme sulla disciplina della circolazione stradale, cagionava lesioni gravi ad altra persona »;

il fatto è avvenuto al di fuori dell'orario di lavoro e nell'ambito della sfera privata del dipendente;

se il richiamo fatto nel suddetto provvedimento al codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni non appaia, nel caso di specie, improprio; in particolare laddove l'interpretazione data da parte della direzione generale dell'organizzazione giudiziaria dell'articolo 2 comma 8 del Dmfp citato « nella vita sociale, il dipendente si impegna ad evitare situazioni e comportamenti che possano nuocere agli interessi o all'immagine della pubblica amministrazione » può condurre al paradosso seguente: che qualora un dipendente pubblico si rende responsabile di due fatti « colposi » penalmente rilevanti in un biennio, fatti ben inteso che ricadano nella vita e sfera privata del dipendente, questi si trovi nelle condizioni (vedi l'articolo 25 comma 4 Ccnl ministeriali) per essere licenziato —:

se non ritenga il suddetto provvedimento fortemente lesivo della sfera personale del dipendente;

se non ritenga di assumere ogni idonea iniziativa al fine di evitare indebite censure dei comportamenti privati dei dipendenti del ministero di grazia e giustizia;

se non ritenga di assumere idonee iniziative affinché la pur legittima discrezionalità interpretativa degli organi superiori del ministero di grazia e giustizia, in relazione all'applicazione di determinate clausole contrattuali inerenti al rapporto di servizio dei dipendenti, non produca veri e propri paradossi difficilmente accettabili alla luce dei principi generali dell'Ordinamento giuridico italiano. (4-19222)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se risulti vera la notizia che il Governo intenda procedere addirittura ad un raddoppio dell'imposta Ici sulla casa;

se non ritenga che una simile azione sarebbe una vera espropriazione;

se il Governo si rende conto che già sulla casa, e solo in Italia, si pagano una serie di imposte che avvilisce i piccoli proprietari, molti dei quali hanno grosse difficoltà a farvi fronte;

se il Governo voglia assicurare che non vi sarà un aumento dell'Ici che sarebbe altamente fatto scandaloso e vergognoso;

se non si ritenga di abolire l'Ici per la prima casa, che si abita, rispondendo in questo modo alla generale volontà del popolo sovrano. (4-19223)

BARRAL. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della viabilità nazionale, in occasione delle massicce partenze per le vacanze, ha assunto aspetti allarmanti, in particolare nella provincia di Cuneo dove, accanto ad una percentuale di incidenti mortali doppia rispetto al resto della penisola, si va a sommare la gravità della carenza strutturale dell'autostrada A6 To-

rino-Savona, che ha contato otto vittime e numerosi feriti in appena tre settimane;

l'incidente mortale di domenica 26 luglio 1998 ha causato il travaso sulla viabilità ordinaria di tutto il traffico proveniente dalla Liguria in direzione Torino sulla strada statale n. 28 tra Fossano e Mondovì, tratto di strada ancora interessato dai danni dell'alluvione 1996, costringendo l'istituzione di un senso unico in direzione Torino a Mondovì Breolungi per consentire il deflusso attraverso il ponte Bailey ivi installato;

in questo quadro piuttosto allarmante si inserisce « Telegramma urgentissimo » del ministero dell'interno — dipartimento della pubblica sicurezza, nel quale si dispone l'intensificazione del controllo della circolazione autostradale, con particolare riguardo alle aree di servizio;

l'attuazione di tale direttiva, pur se in parte condivisibile, avrebbe come diretta conseguenza l'eliminazione di ogni presidio della Polstrada dalla viabilità ordinaria, con evidenti rischi e pericoli proprio sulla strada statale unica via alternativa a quella autostradale, per il collegamento tra il Piemonte sud occidentale e la Liguria. Va rilevato che l'attuale presidio di Ceva ha una dotazione organica di dodici effettivi, che sono in grado a malapena di fornire 5/6 servizi di autopattuglia a settimana. In queste condizioni è già avvenuto che in presenza di gravi incidenti sulla statale, sia stato richiesto l'intervento volontario del personale a riposo, essendo impossibile distrarre l'unica pattuglia attiva dal controllo autostradale;

va infine sottolineato che circola una voce sempre più insistente che darebbe per imminente una riorganizzazione territoriale dei servizi, di autopattuglia con l'individuazione di specifiche arterie ad alta densità di circolazione, sulle quali concentrare tali presidi con durata 24 ore. In un'ipotesi come questa verrebbe meno la possibilità operativa di tutti i presidi minori nonché verrebbero abbandonate a se stesse la gran parte delle arterie secondarie che sono comunque la stragrande maggioranza della rete viaria nazionale —:

se consideri sensata una tale disposizione impartita a livello nazionale che dispone un comportamento uniforme senza considerare le enormi differenze dei vari territori interessati;

se non ritenga che tutti i cittadini abbiano il diritto a vedere garantita la sicurezza della circolazione stradale anche se non usufruiscono di strutture « private ed a pagamento » come le autostrade;

se non pensi che la vigilanza presso le aree di servizio potrebbe essere adeguatamente svolta da istituti privati di vigilanza a spese della società Autostrade e non a carico del contribuente;

se corrispondano al vero le voci indicate in premessa che vedrebbero una sostanziale caduta di controllo stradale anche in province come quella cuneese che abbisognerebbe invece di potenziamento per ridurre in qualche modo il numero delle vittime per incidenti;

con quale criterio verranno individuate le arterie ad alta densità di traffico che potranno di conseguenza usufruire di una maggiore presenza di forze dell'ordine. (4-19224)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'amministrazione comunale di Tolve (Potenza) con proprio provvedimento ha revocato l'incarico di presidente della commissione collaudatrice all'ingegner Roberto Di Chicco, riferito ai lavori del progetto Casmez: PS/33/2836/BT - strada Pozzillo SS 96-bis (viadotto e galleria su torrente Alvo) in località Monte Stallone del comune di cui trattasi;

avverso il provvedimento l'interessato, ingegner Roberto Di Chicco, ha provveduto a presentare regolare esposto-ricorso sostenendo l'illegittimità del provvedimento adottato dall'esecutivo del comune di Tolve (Potenza), in quanto non competente, visto che l'incarico di presidente della commis-

sione collaudatrice era stato assegnato con provvedimento dell'ex Agensud (oggi ministero dei lavori pubblici) solo organo competente in materia;

inoltre, sembra esservi indagine in corso, da parte della procura della Repubblica di Potenza, sulle modalità d'appalto dei relativi lavori —:

se il ministro dei lavori pubblici intenda fare luce sulla ragione della revoca dell'ingegner Roberto Di Chicco;

quali provvedimenti, nell'ambito dei suoi poteri di controllo il ministro dell'interno intenda adottare, una volta accertati i fatti sopra esposti, nei confronti dell'amministrazione comunale di Tolve. (4-19225)

SAIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 28 luglio 1998 il treno che parte da Pescara alle 9,38 ed è diretto a Roma, è deragliato subito dopo la partenza con circa cento persone a bordo;

a seguito dell'incidente il treno ha urtato violentemente un grosso palo elettrico scagliandolo nella strada sottostante ove erano in transito un autobus di linea ed alcune autovetture;

solo per un caso fortuito l'incidente, avrebbe potuto causare una strage, non ha provocato morti né feriti gravi —:

quali siano state le cause del deragliamento del treno;

se vi siano state responsabilità da parte delle Ferrovie dello Stato;

quali misure saranno adottate perché incidenti simili, che mettono a rischio la vita di tante persone, non abbiano più a verificarsi. (4-19226)

BUTTI, FOTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 15 marzo 1996 il signor Derk Jan Van Den Boombaard chiedeva al Ministero

di grazia e giustizia — direzione generale affari civili e libere professioni — ufficio VII — il riconoscimento del proprio titolo di studio di ingegnere conseguito presso l'università di Agraria di Wageningen Olanda;

la domanda veniva inoltrata ai sensi del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 115 (« Attuazione della direttiva n. 89/48/CEE relativa ad un sistema generale di riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore che sanzionano formazioni professionali di una durata minima di tre anni ») in quanto cittadino dell'Unione europea;

contestualmente inviata copia della domanda anche al Consiglio nazionale degli ingegneri;

l'istanza era corredata di tutta la documentazione idonea al riconoscimento del titolo, con traduzione autenticata dei certificati e traduzione asservata dei documenti;

in particolare, vi era anche il certificato di iscrizione all'Istituto reale degli ingegneri, corrispondente all'Albo nazionale;

il 17 ottobre successivo il signor Derk Jan Van Den Boombaard chiedeva al Ministero di essere informato circa lo stato della pratica;

il 7 dicembre 1996 inviava al Ministero la certificazione rilasciata dalla Eco-deco spa di Giussago (Pavia), presso il quale svolge l'attività lavorativa dal 1991;

non avendo ricevuto alcuna risposta in forma ufficiale, il 23 luglio 1997 inoltrava al Ministero un nuovo sollecito, nel quale peraltro riepilogava la situazione anche sotto il profilo documentale, aggiungendo un certificato del politecnico di Milano attestante la partecipazione ad una ricerca presso l'istituto di idraulica;

in particolare, il signor Derk Jan Van Den Boombaard evidenziava che attraverso il registro Claiu non era necessaria l'applicazione delle misure compensative previste dalla direttiva 89/48/CEE;

il 9 agosto 1997 segnalava il proprio caso alla Commissione europea la quale con nota del 14 gennaio 1998 comunicava di averlo registrato come reclamo e di procedere all'esame della questione alla luce delle disposizioni del diritto comunitario;

il 3 aprile scorso J.N.P. Naarsma, segretario generale dell'Istituto reale degli ingegneri riassumeva i termini del caso all'ingegner Giovanni Angotti presidente nazionale dell'ordine degli ingegneri;

in seguito, da notizie telefoniche non ufficiali il signor Derk Jan Van Den Boomgaard apprendeva che il suo titolo di studio poteva essere equiparato ad una laurea in Agraria;

il che costituisce un clamoroso errore presumibilmente dovuto al nome della sua università, ma senza valutare il *curriculum* di studi nel quale vi sono solo alcuni esami riconducibili alla facoltà di Agraria;

il corso di laurea frequentato dal signor Derk Jan Van Den Boomgaard prevede infatti lo studio di materie ingegneristiche integrato con lo studio di materie economiche ed agrarie; il titolo conseguito è riconosciuto come ingegnere esperto nella progettazione e pianificazione territoriale, attività svolta anche in Italia da un ingegnere e non da un agronomo;

attualmente quindi il signor Derk Jan Van Den Boomgaard svolge la propria attività presso l'ufficio tecnico della Ecodeco spa, ma non può firmare in prima persona i progetti con grave danno anche di natura economica —:

per quale motivo a distanza di quasi due anni e mezzo la direzione generale affari civili e libere professioni — Ufficio VII non ha ancora concluso l'*iter* di esame del riconoscimento del titolo di ingegnere del signor Derk Jan Van Den Boomgaard e, in particolare, se vi siano responsabilità dei funzionari preposti;

quali siano i tempi necessari affinché un cittadino dell'Unione europea ottenga il

riconoscimento del proprio titolo di ingegnere da parte dell'ordinamento italiano;

quali iniziative intenda assumere per ovviare a questa situazione di grave danno che viene causato al signor Derk Jan Van Den Boomgaard;

quali iniziative il Ministro intenda assumere nella procedura aperta dalla Commissione europea a seguito del reclamo del signor Derk Jan Van Den Boomgaard. (4-19227)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le comunicazioni, dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato nella seduta del 1° agosto 1996 una interrogazione (n. 4-2798) relativa all'ufficio postale n. 19 sito a Roma in Via Rialto;

la risposta riporta elementi contraddittori e poco chiari che hanno necessità di essere ulteriormente approfonditi;

infatti si legge nella risposta che « i locali in cui è alloggiato l'ufficio postale di Roma 19 sono risultati, a seguito di un sopralluogo effettuato dal servizio di prevenzione, non conformi alle vigenti norme di igiene e sicurezza sul lavoro »;

l'Ente poste italiane afferma che « stesso esito negativo ha avuto il controllo eseguito dalla unità sanitaria locale competente territorialmente (RmE) che, nel corso di una visita effettuata il 30 luglio 1996, ha confermato l'inadeguatezza delle condizioni igienico sanitarie e di sicurezza dell'agenzia in parola stabilendo un termine di 30 giorni entro cui provvedere alla eliminazione delle irregolarità »;

gli interventi necessari sarebbero stati particolarmente onerosi dal punto di vista economico e, comunque, tali da non poter essere eseguiti in tempi così ristretti, la filiale Epi di Roma ha ritenuto opportuno

trasferire l'agenzia postale di Roma 19 in quella di Roma 50 ubicata in piazza delle Medaglie d'oro, 46;

la perplessità e lo stupore dell'interrogante raggiunge il suo culmine allorché — si legge sempre nella risposta — « il medesimo Ente, consapevole dei disagi derivanti all'utenza in conseguenza dello spostamento in parola, ha intensificato le ricerche (quali?) per il reperimento di una nuova sede che è stata individuata in alcuni locali siti in via XXV aprile »;

l'interrogante è rimasto esterefatto da tanta efficienza dell'Ente poste italiano nell'effettuare le ricerche per la nuova sede dell'ufficio di via Rialto, tanto esterefatto da prendere in mano il codice di avviamento postale, edito dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e controllare l'esatta ubicazione di via XXV aprile;

ma tale ricerca, con immensa sorpresa, ha condotto ad un risultato del tutto imprevisto: infatti tale via non risultava essere in elenco;

pur tuttavia, non pago dell'esito negativo, l'interrogante ha ritenuto opportuno sfogliare il *Tutto Città* del 1999 per verificarne l'esatta ubicazione, ma purtroppo, ancora una volta la ricerca è rimasta senza risposta;

vista l'efficienza dell'Ente poste italiano nell'effettuare le ricerche per il reperimento della nuova sede, non stupirebbe che esista presso l'Ente un apposito elenco stradale, magari aggiornatissimo e non reperibile agli utenti che barcamenandosi quotidianamente nelle lunghe file presso gli sportelli postali, non hanno il tempo materiale per tenersi costantemente aggiornati e sulla dislocazione delle strade di Roma e sull'esatta ubicazione degli uffici postali;

tuttavia, l'ente poste italiano afferma, con una certa puntualità che la sistemazione dei locali di via XXV aprile appare soddisfacente sotto diversi aspetti in quanto i locali in parola sono posti all'uscita del nuovo tronco della metropolitana, adiacente ad un istituto di credito, in

buone condizioni e con una superficie di circa 200 mq. (contro i 120 mq. dell'ufficio precedente) tale da consentire una adeguata sistemazione dei servizi » —:

se risulti presso gli organi competenti via XXV aprile e, in caso positivo, a chi compete la manutenzione di tale strada;

come l'ente poste italiano abbia effettuato le ricerche per il reperimento della nuova sede dell'ufficio postale di via Rialto a Roma;

per quali motivi l'ente poste italiano abbia ritenuto opportuno ubicare il nuovo ufficio postale in via XXV aprile a Roma;

come l'ente poste italiane intenda garantire degli adeguati servizi agli utenti, quando riesce ad ubicare un ufficio postale in una via inesistente;

se non ritengano opportuno intervenire, di fronte alla comprovata difficoltà dell'ente poste italiano, al fine di espletare le necessarie formalità per aprire la nuova sede postale il più presto possibile. (4-19228)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 541 del 1992 viene riconosciuta la professionalità degli informatori scientifici-farmacologi;

secondo l'articolo 9, comma 2, del citato decreto « fatte salve le situazioni regolarmente in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto, gli informatori scientifici devono essere in possesso del diploma di laurea in una delle seguenti discipline: chimica, chimica e tecnologia farmaceutiche, farmacia, medicina e chirurgia, scienze biologiche »;

risulta che a tutt'oggi operano in Italia società intermediarie che ricercano, attraverso inserzioni sui quotidiani, personale qualificato da inserire nella mansione di informatore scientifico del farmaco senza richiedere i requisiti previsti dal decreto legislativo n. 541 del 1992;

risulta una forma di abusivismo professionale, patrocinata dalle aziende farmaceutiche che non ottemperano agli obblighi di legge che è gravemente lesiva degli interessi sanitari della popolazione essendo premessa di una informazione sui farmaci evidentemente non completa e di conseguenza finalizzata alla promozione di specifici redditi prodotti farmaceutici indipendentemente dal loro valore terapeutico;

tutto ciò avviene in un momento in cui il Ministro della sanità si accanisce attraverso il cosiddetto « sanitometro » a privare moltissimi ammalati delle necessarie medicine, al fine di contenere i costi della spesa sanitaria mentre contemporaneamente priva i suddetti del diritto legalmente riconosciuto di usufruire di medicinali sui quali è stata fornita una corretta informazione;

il ministero della sanità, attraverso il « Dipartimento valutazione dei medicinali e farmacovigilanza » non si premura, come suo dovere, di verificare le autocertificazioni esibite dalle aziende farmaceutiche sulla idoneità professionale degli informatori scientifici alle loro dipendenze;

detto ufficio del ministero della sanità continua ad inviare, con un notevole onere economico, agli informatori scientifici dei quali possiede il recapito, ma senza aver garanzie sul loro titolo di studio, *il Bollettino di informazione sui farmaci*;

il Bollettino di informazione sui farmaci contiene, tra l'altro, la « Scheda di segnalazione di sospetta reazione avversa », per la segnalazione degli effetti imprevisti e secondari dei farmaci (farmacovigilanza), come previsto dal decreto legislativo n. 44 del 18 febbraio 1997 e pertanto, contrariamente a quanto avviene in altri paesi europei, viene richiesta la collaborazione di personale non qualificato e non motivato, in un settore di grande importanza come quello della valutazione *post-marketing* dei medicinali —:

se corrisponda al vero che in Italia operano numerosi informatori assunti dal 1993 in poi senza la necessaria qualifica di legge;

se non ritengano opportuno intervenire a fronte dei gravissimi oneri costituenti la spesa farmaceutica, affinché si addivenga ad una chiara legislazione che preveda non solo una serie di controlli diretti sulla informazione scientifica sui farmaci, ma anche l'obbligatorietà da parte delle aziende farmaceutiche, di organizzare dei corsi di formazione degli informatori scientifici. (4-19229)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

recentemente l'organizzazione sindacale degli industriali farmaceutici-farmindustria ha preso la decisione di non consegnare i campioni gratuiti di medicinali a far data dai primi giorni del mese di giugno 1998;

risulta che questa decisione sia stata presa per indurre alla modificazione del decreto legislativo n. 541 del 1992 che è di derivazione europea e non di origine italiana;

il decreto legislativo n. 541 del 1992 limita l'abuso di campioni gratuiti per fini promozionali dei farmaci, in quanto giustamente, condiziona la consegna degli stessi ad una richiesta scritta e firmata dai medici, mentre la direttiva europea 92/28 CEE da cui il decreto legislativo n. 541 del 1992 ha preso le mosse, specifica chiaramente che i campioni vanno consegnati in via del tutto eccezionale;

i campioni finora consegnati ai medici degli Informatori Scientifici-farmacologi sono prodotti potenzialmente pericolosi in quanto « medicinali imperfetti » perché non conservati e tantomeno trasportati a norma di legge;

il decreto legislativo n. 541 del 1992 ed il Contratto collettivo nazionale del lavoro industria chimica non prevedono che gli Informatori scientifici facciano i facchini, trasportatori di campioni ed altri

ammennicoli non più buoni neppure per popolazioni primitive;

gli informatori scientifici, attraverso le loro organizzazioni professionali e sindacali, fra cui spicca « Infoquadri » hanno più volte espresso con drammaticità la volontà di non volersi più prestare a strumentalizzazioni di carattere puramente commerciale e di voler applicare puntigliosamente le leggi vigenti;

i medici hanno il diritto di provare i farmaci che a loro interessano, senza dover utilizzare soltanto i campioni che le Aziende consegnano loro, scelti, vedi caso, fra i farmacisti a prezzo più alto;

i campioni gratuiti di medicinali sono direttamente ed indirettamente pagati dalla collettività e non sono una regalia delle aziende farmaceutiche;

in qualsiasi parte del mondo i campioni gratuiti vengono inviati ai medici che ne hanno fatto richiesta prelevandoli dai depositi aziendali legalmente autorizzati —:

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per garantire che tutti i campioni gratuiti attualmente giacenti presso le abitazioni dei circa venti mila farmacologi operanti in Italia non finiscano nei cassonetti o, peggio, in qualche « missione umanitaria », come recentemente alcuni quotidiani hanno narrato dei cosiddetti « aiuti » alla Bosnia e che vengano invece prelevati da aziende autorizzate al trasporto di rifiuti speciali pericolosi e portati, come previsto dalla legge alla « termodistruzione »;

quali iniziative intendano adottare per garantire che le giuste richieste dei medici di ricevere i campioni gratuiti che intendono sperimentare, se ritenuto necessario, possa essere accontentata, in relazione a tutti i prodotti presenti sul mercato, soprattutto per quelli a prezzo più basso, ma sempre terapeuticamente validi, come dimostrato dalla loro presenza nei listini delle singole aziende titolari della registrazione. (4-19230)

STORACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Muscianisi Maria veniva ricoverata in data il 23 maggio 1998 presso il Policlinico Gemelli di Roma nel reparto geriatrico per un inizio di *ictus* cerebrale;

la signora Muscianisi veniva assistita dalla figlia Petilli Dorotea che riscontrava all'interno dell'ospedale carenze igienico sanitarie;

in data 26 maggio la signora Muscianisi accusava un malore verso la mezzanotte e le fu praticata un'iniezione dal medico di guardia insieme alla somministrazione di ossigeno con una maschera che la fece riprendere verso le 5.30 del mattino;

di tale intervento pare non risulti traccia nella cartella clinica della paziente;

dopo il fatto alla signora Petilli le veniva detto che la madre stava meglio e che non avrebbe più avuto bisogno dell'assistenza notturna;

il 31 maggio improvvisamente le condizioni della signora Muscianisi peggioravano senza che a questa le fossero assicurate cure adeguate in quanto era domenica, almeno così sostiene la figlia;

nello stesso giorno alle ore 21.30 circa alla signora le veniva applicata la maschera di ossigeno e il personale di turno tranquillizzava la figlia invitandola a tornare a casa in quanto la situazione della madre si era stabilizzata;

appena rientrata nella propria abitazione la signora Petilli telefonava al Policlinico Gemelli per avere notizie della madre e le veniva comunicato che si era improvvisamente aggravata;

alle ore 01.00 del 1° giugno 1998 la signora Muscianisi decedeva in seguito ad una crisi respiratoria;

veniva riferito alla figlia che la madre aveva avuto una grave crisi alle ore 21.50 del 31 maggio e che l'anestesista ed il

rianimatore avevano trovato la signora Muscianisi in condizioni già critiche ormai irreversibili -:

se non intenda accertare se ci sia stata qualche omissione o leggerezza nell'assistenza prestata alla signora Muscianisi. (4-19231)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella sua recente visita a Torino, il sottosegretario per l'interno onorevole Sinisi ha voluto rassicurare chi, come l'interrogante e molti cittadini torinesi, è estremamente allarmato per il livello raggiunto dalla delinquenza extracomunitaria ogni giorno più pericolosa ed arrogante in molte zone del capoluogo piemontese -:

se sia al corrente del fatto che - pur in presenza di una postazione fissa di polizia - negli immediati dintorni e praticamente sotto casa dell'onorevole Luciano Violante, terza carica dello Stato, a Torino nella centralissima via Mazzini nelle ore notturne alcuni extracomunitari spacciano droga agli automobilisti in maniera evidente e sfacciata e senza alcuna precauzione, dando ai cittadini onesti e laboriosi del quartiere l'impressione che allo Stato interessi esclusivamente tutelare la sicurezza dell'abitazione dell'alta personalità e molto meno l'affermazione del principio di legalità che contrasta insanabilmente con lo spaccio diffuso e libero degli stupefacenti. (4-19232)

SAVARESE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il recente decreto ministeriale concernente le incentivazioni sulle aggregazioni tra imprese, predisposto dal ministro Burlando, prevede il finanziamento delle operazioni effettuate solo dopo l'entrata in vigore del decreto stesso (articolo 2);

l'articolo 4, comma 2, lettera b), della precedente legge n. 454/1997 prevede il finanziamento delle « operazioni di raggruppamento » effettuate nei sei mesi precedenti dalla data di entrata in vigore del decreto;

nella lettera della Commissione dell'Unione europea del 28 aprile 1998, la stessa chiedeva che gli aiuti a favore dell'aggregazione fra imprese fossero configurati come percentuale dell'investimento strettamente necessario per il riassetto organizzativo e che le imprese interessate avessero già sostenuto una parte dei costi sufficientemente ampia da mantenere ad un livello minimo le distorsioni di concorrenza;

il provvedimento predisposto non prende in considerazione le indicazioni di cui sopra, in quanto autorizza l'erogazione dei contributi per fini non strettamente necessari al riassetto organizzativo e più dettagliatamente: a) per l'introduzione di sistemi avanzati di gestione aziendale e spese connesse all'avviamento del processo commerciale; b) per la razionalizzazione dell'esercizio dell'attività di autotrasporto, anche mediante la realizzazione di impianti di autoriparazione e manutenzione dei veicoli e delle unità di carico nonché il trattamento dei reflui inquinanti;

in base a quanto esposto, risulta evidente uno stato di incompatibilità sia con le normative italiane vigenti che con quelle dell'Unione europea -:

quali motivazioni si adducano a giustificazione di tutto ciò;

per quale motivo non si sia intervenuti, secondo procedure legislative, con una apposita legge atta a modificare quelle normative che determinavano l'incompatibilità;

se non sia opportuno, dato lo stato di incompatibilità, sospendere il decreto ministeriale stesso, per il periodo necessario al riequilibrio delle disposizioni legislative. (4-19233)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risponda al vero che la conferenza sui trasporti organizzata dal Ministro Claudio Burlando, svoltasi di recente a Roma, sia stata tra l'altro finanziata con un contributo di cinquanta milioni dall'associazione di categoria « Assoporti », che è presieduta dall'ex senatore pidiessino Francesco Merli, il quale avrebbe pagato un'agenzia pubblicitaria (la « Mario Rodriguez » di Milano) che era impegnata nell'organizzazione della conferenza nazionale sui trasporti;

se sussista un conflitto di competenze tra l'Assoporti e il Ministero dei trasporti che ha ricevuto il contributo per la conferenza in oggetto;

se risponda al vero che l'Assoporti ha in programma ulteriori finanziamenti alle iniziative del Ministro Burlando, tendenti ad allontanare dal Ministro l'ormai chiara situazione che porta a continui disastri ferroviari;

se risponda al vero quanto riferito dal giornalista Luca Telesse sul settimanale del *Corriere della Sera* il *Sette*, che l'Assoporti sarebbe disposta a sostenere ulteriori iniziative del Ministro Burlando anche a rischio di conflitti di interesse. (4-19234)

MALENTACCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che presso la Croce rossa italiana di Arezzo si verificano vicende anomale, in quanto gli attuali dirigenti dei Volontari del soccorso avrebbero fatto operare determinati soggetti senza titolo di Vds e quindi senza copertura assicurativa, mettendo in serio pericolo il personale della Cri, i pazienti trasportati e i mezzi operativi;

sempre presso la Cri di Arezzo dei volontari verrebbero allontanati senza motivazioni plausibili e con una facilità che

non tiene conto del disagio personale al quale possono essere sottoposti gli stessi volontari;

interrogazioni su tale questione sono state presentate al sindaco di Arezzo e al presidente della provincia di Arezzo dai consiglieri comunali e provinciali di rifondazione comunista —:

se non ritenga necessario verificare se questa situazione anomala e contraddittoria che si verificherebbe alla Croce rossa italiana di Arezzo corrisponda al vero e in caso affermativo se non intenda intervenire al fine di recuperare la necessaria trasparenza in un servizio svolto nell'interesse dei cittadini e degli stessi operatori. (4-19235)

MASSIDDA, MARRAS, ALEFFI e CUCCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo, e in particolare in prossimità della stagione estiva, i passeggeri diretti in Sardegna dagli aeroporti della penisola sono costretti a subire ritardi e a sostare a lungo nelle aerostazioni senza usufruire di alcuna assistenza o informazioni sugli orari di effettuazione dei voli;

martedì 21 luglio, ad esempio, l'aereo che doveva partire da Linate alle ore 18,50 per giungere a Cagliari alle ore 20,10, sarebbe atterrato solo dopo le ore 23 e ai passeggeri, ignari sui motivi del ritardo, non sarebbe stata offerta alcuna alternativa per giungere in tempo a destinazione, né un parziale rimborso sul prezzo del biglietto;

ritardi simili si starebbero verificando quotidianamente anche in altri scali nazionali, in particolare in quello di Roma-Fiumicino;

i ripetuti ritardi penalizzano la Sardegna dal punto di vista turistico ed economico;

oltre ai disagi sofferti in aeroporto, occorre considerare che numerosi passeggeri, residenti e turisti, devono raggiungere località distanti dagli scali e i ritardi farebbero perdere loro le coincidenze con i trasporti pubblici interni;

negli aeroporti, inoltre, accadrebbero episodi intollerabili quali l'avviso, all'ultimo momento e dopo estenuanti attese ai *gates*, che l'orario di partenza ha subito variazioni. Nei giorni scorsi a Fiumicino si sarebbe fatto ricorso all'intervento della forza pubblica per convincere i passeggeri diretti in Sardegna a spostarsi presso un'uscita differente per far posto a coloro che, all'orario stabilito, avrebbero dovuto imbarcarsi alla volta di uno scalo diverso da quello sardo;

il perpetrarsi dei ritardi dei voli dalla penisola per la Sardegna farebbe ipotizzare che alcune compagnie aeree in concorrenza tra loro privilegino alcune tratte nazionali dirottando i velivoli diretti in Sardegna su altre località della penisola per consentire il rispetto degli orari di quei voli e fronteggiare, in questo modo, la concorrenza di altre società aeree operanti in quelle tratte;

lo stesso Ministro dei trasporti e della navigazione, anche di recente, avrebbe promesso consistenti miglioramenti dei collegamenti con la Sardegna per quanto riguarda la frequenza, la tempestività e le tariffe —:

se quanto esposto corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti intendano adottare nei confronti delle compagnie aeree in difetto;

quali iniziative urgenti intendano adottare per scongiurare il ripetersi di analoghi deplorabili accadimenti. (4-19236)

RUSSO e CESARO. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania con la legge regionale 10 aprile 1996 n. 8 ha emanato

« Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania »;

il comma 3 dell'articolo 11 (Piano faunistico) della suddetta legge recita « la giunta regionale, sulla base anche dei criteri forniti dai competenti Ministeri ai sensi del comma 11 dell'articolo 10, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, attua il coordinamento dei piani faunistici provinciali nonché, in caso di inadempienza, esercita i poteri sostitutivi di cui al comma 10 dello stesso articolo 10 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, e, sentito il C.T.F.V.R. di cui al precedente articolo 9, propone al Consiglio regionale il piano faunistico regionale;

il primo comma dell'articolo 36 (Gestione programmata della caccia) della stessa legge regionale recita « la giunta regionale, su parere della Commissione consiliare e competente e sentito il C.T.F.V.R., ripartisce il territorio destinato alla caccia programmata di cui all'articolo 10 — lettera c) — in ambiti territoriali di caccia (A.T.C.), di superficie non inferiore a 65.000 ha, anche ricadenti in più province e/o articolati in sub comprensori, possibilmente omogenei e delimitati da confini naturali »;

con proprio atto deliberativo la giunta regionale ripartiva il territorio destinato alla caccia in 5 ambiti territoriali di caccia corrispondenti alle 5 province della Campania;

il consiglio regionale della Campania VI legislatura seduta del 7 agosto 1996 deliberazione n. 72/3 approvava il Piano faunistico regionale provvisorio stralcio stabilendo l'indice minimo regionale di densità venatoria in 15,48 ettari per cacciatore;

per effetto di tale indice i 18.000 cacciatori residenti nella provincia di Napoli (dati 1995) non potevano trovare posto tutti nell'ambito territoriale di caccia di Napoli che dispone di una superficie utile alla caccia di 51,055 ettari;

gli altri ambiti territoriali di caccia della Campania (Avellino, Benevento, Caserta, Salerno) debbono accogliere i cacciatori residenti nella provincia di Napoli in esubero;

per effetto del disposto del comma 7 dell'articolo 37 (Compiti dei comitati di gestione) della legge regionale n. 8 del 1996 che recita « I cacciatori residenti in Campania possono effettuare giornate di caccia, secondo il principio della reciprocità, in ambiti territoriali di caccia confinanti. Il numero di tali giornate non può essere superiore a 20 »;

la mancata osservanza del preciso disposto del comma 1 dell'articolo 36 e la mancanza di precise norme di indirizzo per l'applicazione del comma 7 dell'articolo 37 della legge regionale n. 8 del 1996 ha determinato e continua a determinare confusione interpretativa ed applicativa della norma presso le amministrazioni provinciali ed i comitati di gestione degli ambiti territoriali di caccia nonché un diffuso e manifesto malcontento nella categoria dei cacciatori e nelle associazioni che li rappresentano;

situazioni di analoga confusione applicativa potrebbero determinarsi anche in altre regioni —:

se non si ritenga di dover sollecitare con urgenza le regioni, e in particolare la Campania, affinché si attivino con l'emanazione di disposizioni, regolamenti, norme di indirizzo e quanto altro ritenesse opportuno per consentire l'esercizio venatorio con certezza di diritto e secondo le esigenze di tutela ambientale previste dalla normativa vigente. (4-19237)

STORACE. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, delle finanze, di grazia e giustizia, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'Enea ha accettato di amministrare i fondi comunitari per il funzionamento di

una rete europea costituita sulla « Termodinamica dei sistemi complessi »: finanziamento pari a 600.000 Ecu per il primo biennio 1° giugno 1993-31 maggio 1995;

il contratto n. ERBCHRX-ct92-0007 è stato stipulato fra l'Enea e la Comunità europea (DG XII);

l'Enea invece di utilizzare tali fondi per lo scopo del progetto, li ha utilizzati attraverso il dottor Luigi Lesca, del Dipartimento Innovazione, per altre spese tutte estranee al progetto comunitario e il DG XII, nelle vesti del revisore dei conti, Mr. Ralf Rahders, risulterebbe essere stato a conoscenza di tali operazioni;

poiché la somma globale dei due capitoli di spesa non è stata coperta dai rendiconti economici preparati e/o accettati dal D.G. XII, è presumibile che tali importi siano stati distratti da altri fondi gestiti dall'Enea e probabilmente da altri progetti;

al professor B.H. Lavenda, docente dell'università di Camerino ed esperto internazionale di termodinamica, nonché autore del progetto e responsabile scientifico della rete europea, l'Enea ha sempre negato l'accesso ai fondi comunitari per l'intera durata del progetto, nonostante avesse scelto proprio tale ente come amministratore dei fondi comunitari in virtù del fatto che questo aveva accettato di creare un Centro internazionale per la termodinamica;

il DG XII non risulta aver aperto una inchiesta in seguito alle comunicazioni di denuncia inviate dal professor Lavenda e dopo che l'Enea aveva dichiarato il fallimento del progetto;

contrariamente agli impegni assunti ed ai fini scientifici del progetto, il Dipartimento di innovazione Enea utilizzava i fondi Cee annullando di fatto il ruolo e la persona del professor Lavenda evitando, così facendo, gli obblighi sanciti dalle regole comunitarie che l'Enea avrebbe dovuto avere nei suoi confronti, in quanto responsabile scientifico del progetto —:

perché l'Enea accettò di partecipare quale membro fondatore del Centro, stimolandolo in seguito « prematuro e rischioso » ma senza cessare coerentemente di spendere questi fondi Cee in nome e per conto del Centro;

quale sia il ruolo in questa vicenda dei due funzionari Enea, dottor Lesca e ragionier Mario Bedeschi, tra i firmatari ufficiali del secondo rendiconto economico, risultante all'interrogante di ben tre volte superiore alle reali cifre;

considerato che nella riunione dell'8 luglio 1997 il consiglio di amministrazione Enea deliberava di annullare il contratto stipulato con la Comunità europea e di trasferire tutti i diritti e le obbligazioni all'università tecnica di Berlino oltre la somma di 70.231,84 Ecu, se l'Enea abbia mai effettuato tale trasferimento ed in caso contrario per quali motivi, e dove sia stata reperita la somma in questione;

chi abbia sollevato dall'incarico il coordinatore scientifico della rete professor Lavenda;

se si ritenga prassi regolare l'utilizzazione da parte dell'Enea dei fondi destinati al Centro nonostante questa non avesse avuto l'autorizzazione del responsabile scientifico e se il dottor Lesca responsabile del Dipartimento innovazione, avesse la facoltà o meno di apporre la propria firma sul primo consuntivo presentato alla Cee;

se le spese congressuali addebitate dal dottor Lesca alla Cee siano relative a congressi organizzati per i ricercatori della rete europea e per quali motivi l'Enea si ostinasse a rifiutare i rimborsi al professor Lavenda per missioni, telecomunicazioni, eccetera, chiaramente pertinenti alla sua posizione di responsabile scientifico della rete;

se i ministri in indirizzo non ritengano opportuno avviare delle indagini circa il groviglio amministrativo impiantato dal Dipartimento innovazione dell'Enea e la destinazione avuta dalle risorse economiche versate dalla Cee nelle casse dell'Ente

per la gestione amministrativa del progetto comunitario sopra menzionato e per quello di altri progetti;

se non si ritenga di promuovere analogo indagine per verificare il modo di gestire impiegato dagli altri Dipartimenti Enea per questo e per altri contratti stipulati con la Cee;

se non si ravvisino responsabilità per l'eventuale negligente operato di taluni funzionari del Dipartimento innovazione Enea, proprio in funzione alla « particolare » interpretazione dei propri ruoli, in spregio delle regole e contro gli interessi stessi dell'ente e dello Stato;

se in esito a tali indagini non intendano trasmettere le eventuali risultanze all'Autorità giudiziaria. (4-19238)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 2 novembre 1994 i Nas dei carabinieri svolsero una ispezione nei locali della ditta farmaceutica Biomedica Foscamma srl siti in via Tiburtina km 15,00 a Roma;

a seguito della predetta ispezione furono sorpresi a produrre farmaci in ambiente non idoneo e senza la presenza del direttore tecnico alcune persone, dipendenti della ditta Irfi via Morolense, 87 03030 Ferentino (Frosinone);

i suddetti erano ex dipendenti della predetta Biomedica Foscamma nella quale svolgevano anche la funzione di rappresentanti sindacali nel C.d.F., firmatario, in data 15 marzo 1994 presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Roma, del verbale di chiusura della procedura *ex lege* n. 223 del 1991 (relativa alla mobilità);

risulta che la direzione generale del servizio farmaceutico del ministero della sanità abbia emesso, in data 15 novembre 1994, quindi tredici giorni dopo l'ispezione dei Nas Arma dei carabinieri presso lo

stabilimento di via Tiburtina km 15,00, il decreto n. 880 di « Autorizzazione a produrre medicinali » rilasciato alla Biomedica Foscoma, relativo allo stabilimento di via Tiburtina, km 15,00;

tale stabilimento era stato smantellato fin dall'inizio del 1993 e l'articolo 2 del decreto legislativo n. 178 del 29 maggio 1991 stabilisce che qualsiasi decisione in merito deve essere presa « previa verifica ispettiva diretta ad accertare che lo stabilimento disponga di personale e di mezzi tecnico-industriali adeguati per la preparazione, il controllo e la conservazione di ciascun medicinale, in conformità della documentazione e che sia diretto da persona avente i requisiti prescritti dall'articolo 4 »;

se l'ispezione fosse avvenuta, gli ispettori avrebbero constatato la presenza di locali semivuoti ed adibiti solamente a magazzino di prodotti finiti provenienti dall'officina comune di produzione, sita nello stabilimento della controllata Irfi di Ferentino, via Morolense, 87;

la predetta direzione generale del ministero della sanità, con lettera datata 27 febbraio 1995, ha emesso il decreto n. 929 di revoca alla produzione di specialità medicinali nello stabilimento farmaceutico consortile sito in via Tiburtina km 15,00 su richiesta della Biomedica Foscoma inviata alla direzione suddetta in data 1° marzo 1995, data citata nel decreto stesso;

nella lettera del 27 febbraio 1995 si evidenziano quindi due « errori » che difficilmente potrebbero essere imputabili a « distrazione », anche perché lo stabilimento sito in via Tiburtina km 15,00 è stato inserito nell'« Elenco delle società autorizzate al 31 dicembre 1994 alla produzione o alla importazione di prodotti farmaceutici » che il suddetto ministero ha fatto pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* n. 35 del giorno 11 febbraio 1995;

tra questi, con lettera 27 febbraio 1995 viene autorizzata la revoca alla produzione di specialità medicinali sulla base

di una richiesta da parte della Biomedica Foscoma srl avvenuta con lettera datata il 1° marzo 1995;

risulta evidente che la direzione generale del servizio farmaceutico, dimostrando con ciò mirabili capacità divinatorie, ha emesso il decreto n. 929 due giorni prima della richiesta da parte della Biomedica Foscoma;

inoltre i decreti n. 880 e n. 929, summenzionati, risultano essere firmati rispettivamente dalla signora Rosalba della Monica e dalla signora Luzzi, invece che dal direttore generale dottor Bruno Sciotti -:

quali iniziative e provvedimenti intendano adottare in merito alla situazione sopra esposta;

se l'autorizzazione sia stata data illegalmente da parte dell'apposito ufficio del ministero della sanità. (4-19239)

CONTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la ditta Coam da circa quindici anni si occupa di forniture protesiche agli invalidi civili ed agli handicappati, in virtù dell'articolo 26 della legge n. 833 del 1978 e successive modificazioni;

ogni cittadino italiano o residente nel territorio italiano, portatore di una disabilità o per prevenirla, ha diritto alla fornitura gratuita del presidio o dell'ausilio di cui abbisogna con spesa totale a carico del Servizio sanitario nazionale;

lo stesso Servizio sanitario nazionale autorizza preventivamente con impegno di spesa l'importo, il presidio o l'ausilio previsto dal decreto ministeriale nomenclatore tariffario delle protesi, che ne sancisce la qualità, la quantità, il prezzo e le modalità di erogazione;

tali forniture, dopo essere state effettuate e collaudate dagli organi competenti, dovrebbero essere pagate entro novanta giorni;

da oltre 15 anni ciò non è mai avvenuto e alcune ditte fornitrici, tra cui la Coam, subiscono ritardi medi di 500 giorni con punte anche di 10 anni;

tale situazione ha provocato l'indebitamento della Coam che si è vista costretta a pagare interessi passivi, nel giro di quindici anni, di oltre tre miliardi;

la Asl RMD, nonostante ultimamente avesse disponibilità di fondi per il pagamento delle forniture effettuate a gennaio e febbraio 1997, non ha erogato pagamenti in quanto, avendo sbagliato una delibera, ha impiegato quasi due mesi per redigerla nuovamente;

tale situazione ha portato la Coam al crollo finanziario e, nonostante quest'ultima abbia attivato decreti ingiuntivi presentati nel luglio 1997, si è vista fissare la prima udienza soltanto a settembre 1998;

la Asl RMD deve pagare alla Coam sei mesi del 1993, sei del 1994, tutto il 1997 e tutto il 1998 ed altre Asl del Lazio devono ancora alla medesima ditta pagamenti per fatture risalenti addirittura al 1992;

è impossibile contattare, sia pur solo telefonicamente, i responsabili dell'amministrazione dell'Asl RMD per ottenere qualche « previsione » sui pagamenti —;

se non intenda adoperarsi presso le regioni affinché le Asl insolventi tra cui la Asl RMD di Ostia Lido effettuino i pagamenti dovuti onde evitare, oltre ad un sicuro tracollo finanziario, anche il fallimento di ditte che danno lavoro a numerose persone;

se non ritengano opportuno invitare i dirigenti dell'Asl a tenere un comportamento più consono al loro incarico, che dovrebbe essere al servizio di tutti i cittadini, ivi compresi gli appartenenti alle ditte fornitrici del Servizio sanitario nazionale.
(4-19240)

OLIVERIO, OCCHIONERO, GAETANO VENETO, OLIVO, PEZZONI, BOVA e PALMA. — *Ai Ministri dell'interno e del*

tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

se in analogia a quanto già realizzato nei rapporti tra sistema bancario e privati, superando le eventuali difficoltà normative attraverso l'approvazione di una specifica legge, il Governo non ritenga di dare risposta positiva alla richiesta da più parti avanzata, di rinegoziare i mutui degli enti locali attualmente in ammortamento presso la Cassa depositi e prestiti —:

gli interroganti considerano necessario che tale procedura debba interessare i mutui per i quali la rinegoziazione di due anni fa comportò l'adozione del tasso fisso del 9 per cento, in quanto l'onere che ne deriva attualmente costituisce per comuni e province una sensibile limitazione della spesa corrente e, al tempo stesso, impedisce la contrazione di altri mutui che, finalizzati a lavori, potrebbero anche determinare significative prospettive occupazionali.
(4-19241)

VALPIANA e SAIA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la normativa 400.7/LD16/DM/8894 del 18 dicembre 1997 del Ministero della sanità detta in maniera definitiva le norme rispetto all'acquisizione e al rinnovo della patente di guida da parte delle persone malate di diabete;

risulta, però, agli interroganti che non tutte le Asl si comportino in modo conforme alla normativa summenzionata;

per esempio, in tutta la regione Veneto sembra che siano solo 3 Asl che consentono che i pazienti diabetici possano rivolgersi per le loro pratiche di patente ai distretti;

alla richiesta di delucidazioni in merito, gli uffici preposti invocano il mancato coordinamento per il rispetto della norma

tra ministero dei trasporti e ministero della sanità —:

come intenda adoperarsi con urgenza perché sia garantita l'applicazione di una normativa per tanto tempo attesa dai malati di diabete e che ora rimane per lo più inapplicata, sottoponendo ad inutili viaggi e disagi persone la cui salute già è fonte di penosi problemi e difficoltà senza bisogno di aggiungere quelli creati dalla burocrazia. (4-19242)

ALTEA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 127 del 1997 ha stabilito una serie di norme per la semplificazione amministrativa, fra cui quella che attribuisce al dirigente dell'ufficio tecnico comunale la competenza per la firma delle concessioni edilizie in precedenza attribuita al sindaco;

la semplificazione non sarebbe tale se non si eliminasse il passaggio delle concessioni edilizie in quel filtro tecnico consultivo che è la commissione edilizia, perché si tratterebbe di un semplice passaggio di consegne fra sindaco e funzionario dell'ufficio tecnico;

i ritardi e le incertezze nella definizione delle pratiche da parte della commissione edilizia comunale creano disagio ai cittadini e risultano essere una delle ragioni della crisi del settore —:

quali direttive intenda emanare perché l'interpretazione della norma vada effettivamente nella direzione della semplificazione amministrativa. (4-19243)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1995, Pasquale Gallo, giovane poliomiolitico di Gioia Tauro (R.C.) ha de-

nunciato lo scandalo dei falsi invalidi e fatto arrestare anche alcuni boss della piana di Gioia Tauro;

il suo coraggioso gesto lo aveva portato agli onori della cronaca ed a lui erano state riservate numerose promesse, tra queste quella di un semplice posto di lavoro;

dopo tre anni dalla sua denuncia, il signor Gallo sopravvive con una misera pensione di trecentocinquantamila lire, insieme alla anziana madre;

il signor Gallo è stato abbandonato da tutte le istituzioni, pur essendo costantemente minacciato dalla *'ndrangheta* per la coraggiosa denuncia;

lo scorso anno, per un mese, ha protestato incatenandosi davanti la prefettura di Reggio Calabria —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di garantire un posto di lavoro al coraggioso ed onesto cittadino prima che sullo stesso venga perpetrata la vendetta della mafia. (4-19244)

PITTELLA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

lungo il viadotto del fiume Torbido di Lauria (Potenza), vicino alle sorgenti, sorge un « cimitero » di rottami, vecchi camion, escavatori arrugginiti e materiale per la quasi totalità inservibile, di proprietà della ditta Isidori;

l'abbandono di tale materiale deturpa gravemente il territorio circostante, tra l'altro tutelato già dagli anni ottanta da leggi nazionali e sottoposto a vincoli paesaggistici;

inoltre a pochi metri scorrono le acque che alimentano tutti i paesi della Valle del Noce —:

quali iniziative intenda intraprendere per sollecitare la rimozione di questo « cantiere fantasma » e restituire all'ambiente un territorio non più ridotto ad un inaccettabile stato di degrado. (4-19245)

PORCU. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il signor Giovanni Battista Mudadu, nato a Ossi, il 30 marzo 1954, ha svolto il servizio militare nel 1975;

durante tale periodo il Mudadu si è gravemente ammalato evidenziando seri problemi cardiocircolatori e respiratori;

a seguito di tali fatti, il Mudadu ha presentato una pratica per la concessione della pensione per « causa di servizio » e del conseguente indennizzo per i rilevanti danni patiti;

le ultime notizie ricevute dal Mudadu risalgono al lontano 11 gennaio 1994, allorché il ministero della difesa (difensioni - divisione 9^a, sezione 2^a con protocollo 721824) richiedeva dei documenti, che furono immediatamente inviati all'ufficio richiedente: da allora, più nulla;

nel frattempo le condizioni di salute del Mudadu si sono ulteriormente aggravate e la sua situazione è divenuta a questo punto drammatica -:

quali immediati concreti provvedimenti si intendano porre in essere per accertare l'esito di tale pratica, e darne celere notizie all'interessato che da 25 anni attende il giusto riconoscimento dei suoi diritti. (4-19246)

DE CESARIS, MORONI e GALDELLI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la difesa del suolo, insieme alla tutela delle acque, è uno dei problemi più rilevanti nel nostro Paese dal momento che gran parte del territorio nazionale è interessato con frequenza elevata da fenomeni alluvionali, da inondazioni e da frane che producono danni rilevanti e causano molto spesso la perdita di vite umane;

il servizio di polizia idraulica è regolato dal regio-decreto del 9 dicembre 1937, n. 2669;

il servizio è organizzato per allertare le popolazioni rivierasche da possibili eventi di piena dei corsi d'acqua, prevenire gli illeciti e reprimere mediante informativa all'autorità giudiziaria, i reati commessi in danno dei corpi idrici, degli alvei, delle opere e dei manufatti idraulici;

prestano servizio presso il servizio suddetto circa 560 dipendenti;

la dotazione del capitolo 1029 del bilancio del ministero dei lavori pubblici concernenti il rimborso di spese di viaggio ed indennità chilometrica per gli ufficiali e sorveglianti idraulici per l'anno 1998 è stato ridotto a lire 527.000.000, mentre nel 1997 era stabilita in lire 650.000.000;

tale situazione, di fatto, costituisce un impedimento al corretto svolgimento del servizio;

sarebbe, al contrario, necessario un incremento dello stanziamento al fine di estendere il servizio di polizia idraulica nei tratti di corsi d'acqua non muniti di arginature come previsto dalla normativa vigente e nei tratti di corsi d'acqua di competenza dello Stato, già appartenenti agli ex consorzi idraulici di terza categoria come previsto dalla 520 del 1993 -:

se non ritengano opportuno prevedere un incremento dello stanziamento sul predetto capitolo 1029 al fine di consentire un corretto svolgimento nonché un ampliamento del servizio di polizia idraulica. (4-19247)

CARUANO e BORROMETI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la proposta aziendale Enel di ristrutturazione penalizza la provincia di Ragusa e il territorio di Vittoria in particolare;

dal comune di Vittoria e da altri comuni della provincia, sono state inviate richieste di modifica a correzione della proposta di ristrutturazione aziendale Enel;

dalle organizzazioni sindacali regionali Fnle-Flaei-Uilsp sono state avanzate proposte precise e circostanziate in direzione della costituzione di una nuova « zona » ubicata nel ragusano, a Vittoria, un territorio con forte presenza di una moderna produzione agricola con caratteristiche industriali e in forte espansione turistica, dove già insiste una agenzia Enel;

inoltre le organizzazioni sindacali rilevano che il mancato accoglimento, da parte dell'Enel, dell'intera equilibrata proposta del sindacato produrrà un ulteriore indebolimento della presenza strutturale dell'Enel in questi territori, con il conseguente scadimento della qualità dei servizi e la possibile riduzione dei livelli occupazionali;

in provincia di Ragusa sono registrati, in poco tempo, il declassamento della linea ferroviaria, la smobilitazione dell'Enichem, la esclusione dal piano di cablatura del territorio —:

se non ritenga di intervenire tempestivamente presso la direzione della distribuzione Enel affinché nella proposta di ristrutturazione siano previste e istituite una « zona » a Vittoria e un « esercizio » a Ragusa così come suggerito da valutazioni che tengono conto della quantità e qualità dell'utenza e delle caratteristiche del territorio (riconversione ex base di Comiso e ipotesi di impianto per il recupero, riciclaggio, e conversione energetica del polietilene agricolo). (4-19248)

CARDIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Raffaele Scocozza, nato ad Eboli il 21 luglio 1979 e residente in Eboli alla piazza Pendino 1, con provvedimento del 4 dicembre 1997, n. 1073, emesso dal distretto militare di Salerno, è stato assegnato all'Ente addestrativo terzo battaglione « Poggio Rusco » di Firenze a partire dal 18 marzo 1998;

in data 18 febbraio 1998, il giovane inoltrò ricorso al Tar in ossequio all'articolo 1 comma 110 legge 23 dicembre 1996, n. 662;

con ordinanza n. 1071 il Tar accoglieva la domanda incidentale di sospensione presentata dallo Scocozza e lo stesso veniva trasferito presso il luogo di residenza in attesa di nuova destinazione, così come previsto dalla normativa sopra menzionata;

in data 22 luglio 1998, lo Scocozza veniva nuovamente assegnato all'Ente addestrativo terzo battaglione « Poggio Rusco », il quale nel frattempo aveva assunto la denominazione di 78° reggimento « Lupi di Toscana »;

la nuova destinazione assegnata al giovane si presenta come una vistosa negligenza ed assume i tratti di una decisione illegittima e ridicola perché non ottempera alle disposizioni contenute nella legge n. 662 del 23 dicembre 1996, nonché all'ordinanza n. 1071 emessa dal Tar —:

quali utili interventi si intendano adottare per assegnare il giovane Scocozza ad una sede, così come previsto dalla legge. (4-19249)

CANGEMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sezione distaccata di Bronte della pretura circondariale di Catania opera in un territorio — quello dei comuni di Bronte, Maletto, Maniace in provincia di Catania, San Teodoro e Cesarò in provincia di Messina — segnati da acuti problemi sociali ed economici e della diffusione della presenza della criminalità organizzata;

questo contesto comporta un rilevante carico di lavoro ed al contempo accentua la necessità di una azione efficace a presidio della legalità ed al servizio dei cittadini;

purtroppo però la sezione distaccata di Bronte vive una situazione di grave disagio a causa in primo luogo della carenza di personale;

l'ufficio di cancelleria è composto da un solo cancelliere, da un collaboratore di cancelleria ed una operatrice amministra-

tiva, personale assolutamente insufficiente, ancor più in vista dell'insediamento del giudice unico con sede a Bronte;

ancor più grave è la situazione dell'ufficio Unep in cui, a diversi anni dal trasferimento dell'ufficiale giudiziario titolare, un solo assistente Unep svolge le mansioni di ufficiale giudiziario, svolgendo tutto il lavoro sia interno che esterno nei cinque comuni, con la collaborazione di un'operatrice assegnata da pochi mesi solo per il lavoro interno —:

quali immediate iniziative intendano assumere al fine di risolvere i problemi descritti e di assegnare il necessario personale alla sezione distaccata di Bronte della pretura circondariale di Catania.

(4-19250)

CANGEMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sezione distaccata di Adrano della pretura circondariale di Catania costituisce un fondamentale servizio per le popolazioni di un'area territoriale travagliata da gravi problemi sociali e dalla diffusa presenza di fenomeni di criminalità comune e mafiosa;

gli operatori giudiziari lamentano da tempo che l'insufficienza di personale ostacola gravemente l'espletamento di compiti d'istituto a fronte di un rilevantissimo carico di lavoro;

tale situazione si è fatta ancor più precaria con la soppressione della sezione distaccata di Biancavilla il cui territorio di competenza è entrato a far parte della giurisdizione della sezione distaccata di Adrano;

da anni l'ufficio di cancelleria manca del cancelliere, inoltre dei tre collaboratori di cancelleria in servizio, ben due sono stati applicati da circa un anno presso la sezione distaccata di Acireale;

nella stessa situazione si trova l'ufficio Unep, privo di ufficiali giudiziari dopo il trasferimento dei due titolari, presso il quale operano soltanto due aiutanti ufficiali giudiziari, ad una dei quali sono state

assegnate le funzioni di ufficiale per l'amministrazione interna e l'esecuzione esterna sul territorio di Adrano e Biancavilla —:

quali provvedimenti si vogliono assumere per consentire alla sezione distaccata di Adrano di svolgere serenamente e proficuamente l'attività giudiziaria di competenza risolvendo i gravi problemi di organico. (4-19251)

CANGEMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sezione distaccata di Belpasso della pretura circondariale di Catania opera in un territorio in cui assai diffuso è il malfessere sociale e molto estesi i fenomeni di illegalità e la presenza della criminalità mafiosa:

una gravissima carenza di personale ostacola però gravemente l'attività della sezione;

fonte di disagio è anche la situazione logistica degli uffici giudiziari, la cui sede definitiva è attualmente in costruzione:

tale situazione già difficile appare ancor più preoccupante nella prossima prospettiva della istituzione a Belpasso della sezione distaccata del giudice unico:

la sezione di Belpasso manca del cancelliere, sono in servizio un solo collaboratore e una operatrice di cancelleria; mentre l'ufficio Unep è composto da un solo ufficiale giudiziario, un aiutante ed un operatore, assolutamente insufficienti per la copertura di un territorio molto ampio, difficile e disagiato —:

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere i gravi problemi della sezione distaccata di Belpasso della pretura circondariale di Catania. (4-19252)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alla Rai, in sei mesi, i nuovi dirigenti hanno effettuato ben 160 nomine;

sono stati nominati 40 nuovi direttori e 34 vice direttori, promossi 17 nuovi capistruttura;

i costi sempre più rilevanti del personale aumentano le spese in modo rilevante —:

se il Governo abbia in programma un nuovo finanziamento della Rai, visto che questa procede di nuovo nella strada dello spreco e del disordine finanziario;

se e quando il Governo ritenga di effettuare una seria privatizzazione della Rai attuando in tal modo il responso referendario, con il quale i cittadini hanno chiesto che questo « carrozzone » non utilizzi più soldi pubblici. (4-19253)

NAN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

un gruppo di lavoro denominato « Strumenti alternativi di risoluzione delle controversie civili », costituito presso il ministero di grazia e giustizia e coordinato dal sottosegretario professor Antonino Mironi, ha provveduto ad elaborare uno schema di disegno di legge intitolato « Provvedimenti in tema di conciliazione e di arbitrato »;

a tutt'oggi non risulta che il Consiglio dei ministri abbia approvato un disegno di legge che recepisca il frutto dell'opera svolta nel citato gruppo di lavoro;

il ricorso a strumenti alternativi agli quali la conciliazione e l'arbitrato è esigenza largamente diffusa presso i cittadini, gli operatori economici, tutti quanti abbiano comunque necessità di ottenere una pronta risposta in sede di giustizia civile —:

quali provvedimenti intenda assumere per sollecitare il Consiglio dei ministri all'adozione di un disegno di legge che regoli in termini rispondenti alle odierne esigenze della società civile la conciliazione e l'arbitrato. (4-19254)

NAN. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*
— Per sapere — premesso che:

la centrale Enel sita a Vado in provincia di Savona da molti anni rappresenta motivo di dibattito e preoccupazione per la ricaduta sul territorio sotto il profilo ecologico;

nonostante numerose prese di posizione finalizzate all'interruzione della produzione a carbone tramite l'utilizzo del metano, la situazione sembra destinata a restare immutata con conseguente danno per l'impatto ambientale;

considerata la grave situazione occupazionale che colpisce la provincia di Savona, tutto ciò appare dannoso dal punto di vista dell'immagine turistica, con negative conseguenze per eventuali investimenti —:

se intenda affrontare un problema che interessa anche la salute dei cittadini e, in tale caso, quali iniziative intenda adottare. (4-19255)

APOLLONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società « Foza 2000 », controllata dalla società « Gallio 2000 » srl, ha in progetto ormai da parecchi anni la realizzazione in Veneto di un comprensorio sciistico facente parte dell'allora denominato « Circuito dei sette comuni », la parte del quale relativa alla zona di Gallio (Vicenza) è già stata ultimata;

tale comprensorio comprende una zona di infrastrutture poste a servizio della base degli impianti, nella zona denominata « Piana Futa », dalla quale è prevista la partenza della seggiovia « Futa-Monte Miela »;

il progetto generale si articola in interventi di tipo edilizio, di movimento terra e di costruzione di impianti di risalita a fune con relative piste di discesa per l'attività sciatoria;

l'area interessata dal progetto interessa il comune di Foza per la parte del territorio compreso tra la piana della Futa e la Malga Slapeur, comprendendo monte Miela, Malga Lora, Monte Fior, Monte Castelgomberto, con collegamento con le piste con l'attigua zona sciistica del comprensorio di Gallio 2000 Melette;

per quanto concerne le infrastrutture, la strada dal centro di Foza conduce al parcheggio situato ai piedi della seggiovia di arroccamento in località Futa è in corso di realizzazione a cura e spese del comune di Foza;

sulla piana della Futa è prevista la realizzazione di un vasto parcheggio delle dimensioni di circa venticinquemila metri quadrati, per la quale è tra l'altro giunta in questi giorni l'approvazione del progetto da parte della direzione regionale del Veneto per la viabilità ed il trasporto;

risulta all'interrogante che anche i contenitori edilizi, gli impianti sciistici e di innevamento programmato presentano tutte le caratteristiche progettuali necessarie per l'ottimo funzionamento degli stessi —:

se il Ministro intenda adoperarsi, anche con interventi di tipo finanziario, perché siano accelerati i tempi di realizzazione definitiva del progetto Monte Fior, visto e considerato che gli impianti in questione favorirebbero finalmente il rilancio turistico ed economico del comune di Foza, con le conseguenti positive ricadute occupazionali. (4-19256)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se il Ministro della sanità sia informato del fatto che la spesa farmaceutica aumenta in Italia alla velocità di 100 miliardi al mese da circa tre anni o poco meno;

se ciò dipenda dall'aumento dei prezzi dei farmaci, dall'aumento dei consumi, dalla diminuzione dei controlli, dalle

prescrizioni illegittime, dalla peggiorata salute degli italiani. (4-19257)

TURRONI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge n. 137 del 19 maggio 1997, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 26 maggio 1997, n. 120, i fabbricanti delle aziende a rischio di incidente rilevante sottoposte agli obblighi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 (la cosiddetta « legge Seveso ») hanno inviato ai sindaci competenti per territorio e ad altre autorità una « scheda di informazione ai cittadini ed ai lavoratori », più innanzi detta « scheda »;

l'invio delle « schede » deve essere stato effettuato entro il 9 agosto 1997 per le aziende sottoposte agli obblighi di notifica (articoli 4 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988) ed entro il 10 giugno 1998 per le aziende sottoposte agli obblighi di dichiarazione (articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 178 del 1988);

i sindaci hanno l'obbligo di rendere immediatamente nota alla popolazione la « scheda », come inviata dai fabbricanti e di distribuirla alla popolazione nei modi indicati dalla circolare del Ministero dell'ambiente del 23 luglio 1997, n. 2433/97/SIAR, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 ottobre 1997, n. 241;

tuttavia i sindaci non hanno alcuna possibilità di conoscere i nomi delle aziende che eventualmente avessero non ottemperato all'obbligo di invio della « scheda »;

per consentire l'attuazione della legge n. 137 del 1997 e la conseguente distribuzione della « scheda » da parte di tutti i sindaci è perciò necessario rendere di dominio pubblico l'elenco delle aziende che devono inviare la « scheda » ed i comuni ove esse siano ubicate;

ad oggi non è disponibile alcun elenco pubblico ed ufficiale, ma solo elenchi ri-

costruiti da soggetti pubblici e privati, che potrebbero essere non completi o non aggiornati, poiché le aziende nel tempo potrebbero essere rientrate o fuoriuscite dagli obblighi del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 per motivi vari (al variare delle quantità delle sostanze presenti in stabilimento o deposito, per l'approvazione di nuove norme tecniche, eccetera);

L'Associazione ambiente e lavoro ha predisposto un elenco, riportato in allegato all'interrogazione n. 4-11878 presentata dai senatori Ripamonti ed altri che sembra essere tra i più aggiornati: ad aprile-giugno 1998 per i dati riguardanti le aziende sottoposte agli obblighi di dichiarazione (articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988) tranne per le regioni Abruzzo, Marche e Calabria, e al 1997 per le aziende sottoposte agli obblighi di notifica (articoli 4 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988);

in particolare l'elenco relativo alla Emilia-Romagna reca le seguenti aziende: Coop. Dep. Trasp. Merci (comune di Bentivoglio); Cemat (comune di Bologna); Ff.Ss. (comune di Bologna Interporto); Bayer Italia (comune di Castel Maggiore); Du Pont Italiana (comune di Castello D'argile); Liquigas Ex Liquipibigas (comune di Crespellano); Industrie Chimiche Caffaro Siapa (comune di San Vincenzo Di Galliera); Chemia (comune di Dosso); Ambiente (comune di Ferrara); Anriv (comune di Ferrara); Enichem (comune di Ferrara); Enichem Elastomeri (comune di Ferrara); Ff.Ss. (comune di Ferrara); Hydro Agri Italia (comune di Ferrara); Montell Italia Ex Himont (comune di Ferrara); Rechim (comune di Ferrara); Solvay (comune di Ferrara); Vefagas (comune di San Biagio Argenta); Ultragas (comune di Forlì); Società Italiana Gas Liquidi (comune di Torriana); Scam (comune di Santa Maria Di Mugnano Vaciglio); Cemat (comune di Piacenza); Ff.Ss. (comune di Piacenza); Lampogas Emiliana (comune di Bianconese Di Fontevivo); Carbo Chemicals (comune di Fidenza); Ff.Ss. (comune di Parma Inter-

porto); Coop. Terremerse (comune di Bagnacavallo); Alma Petroli (comune di Porto Corsini); La Petrolifera Italo-Rumena Spa (comune di Porto Corsini); Adriatank (comune di Ravenna); Agip Gas Ex Covengas (comune di Ravenna); Agip Raffinazione (comune di Ravenna); Ambiente Ex Sirambiente (comune di Ravenna); Borregaard (comune di Ravenna); E.V.C. (comune di Ravenna); Ecofuel Spa (comune di Ravenna); Enichem Elastomeri (comune di Ravenna); Enichem Synthesis (comune di Ravenna); Ff.Ss. (comune di Ravenna); Great Lakes (comune di Ravenna); Hydro Agri Italia (comune di Ravenna); Lonza Ex Aluisse (comune di Ravenna); Rivoira (comune di Ravenna); Solgea (comune di Ravenna); Vinavil (comune di Ravenna); Cons. Agric. Prov. (comune di Russi); Dow Italia (comune di Correggio); Beyfin S.p.A. div. Sungas (comune di Bologna); L'Emilgas s.r.l. (comune di Bologna Loc. Quarto Di Sopra); Ilpo Divisione Integrali S.p.A. (comune di Castel S.Pietro); Tellerini S.p.A. (comune di Castelmaggiore); Liquigas s.r.l. (comune di Funo di Argelato); C.A.R.I. (comune di Granarolo); Culligani Italiana S.p.A. (comune di Granarolo Emilia); Irce s.r.l. (comune di Imola); Sipcam S.p.A. (comune di Imola); Gieffe s.r.l. (comune di Monteviglio); Hickson Coatings Italia S.p.A. (comune di Pianoro); Reagens S.p.A. (comune di S.Giorgio Di Piano); Forer s.r.l. (comune di Sala Bolognese); Ciba Geigy SpA (comune di Sasso Marconi loc. P. Marconi); Enichem Dep. Perossidi (comune di Ferrara); Enichem Polietene F/XC (comune di Ferrara); Eridania Zucc. Naz. Sp.A. (comune di Ferrara); Montell Italia S.p.A.(Ex Himont Cat Ar XIV) (comune di Ferrara); Montell Italia Sp.A. (Ex Himont Cat Met Org XIV) (comune di Ferrara); Montell Italia S.p.A. (Ex Himont Polipropilene XXIV) (comune di Ferrara); Distilleria Nuova Gallo s.r.l. (comune di Gallo); Ediltec s.r.l. (comune di Masi Torello); Lampogas Romagnola s.r.l. (comune di Bertinoro); Liquigas S.p.A. (comune di Cesena Loc. S. Mauro in Valle); Distillerie Orbat S.p.A. (comune di Forlimpopoli); Italbromo s.r.l. (comune di Mercato Saraceno (Bora Bassa); Sapi S.p.A. (comune di

Castelnuovo Rangone); Iris S.p.A. (comune di Forano Modenese); Distillerie Bonollo S.p.A. (comune di Formigine); Opocrin S.p.A. 1 Biofarmaci (comune di Formigine); Plen Air International S.p.A. (comune di Mirandola Loc. Cividale); Lavorazione Sociale Vinacce s.c.r.l. (comune di Modena); A.M.I.U. I.P.T. (comune di Modena Loc.tà Albareto); Enalco s.r.l. (comune di Savignano Sul Panaro); Duna Corradini s.r.l. (comune di Soliera); Liguria Gas s.r.l. (comune di Vitriola Di Montefiorino); Sis. Co S.p.A. (comune di Carpaneto Piacentino); A.C.E.F. S.p.A. (comune di Fiorenzuola D'arda); Agip Petroli (comune di Fiorenzuola D'arda); Socogas S.p.A. (comune di Fidenza); Agip Plas S.p.A. (comune di Fornovo Taro); Opocrin S.p.A. Biofarmaci (comune di Mezzani Loc. Casale Dei); Vetreria Parmense Bormioli Rocco S.p.A. (comune di Parma); Glaxo S.p.A. (comune di Torrile); S.T.I. Solfotecnica Italiana S.p.A. (comune di Cotignola); Caviro (comune di Faenza); Cisa S.p.A. (comune di Faenza); Distercoop s.c.r.l. (comune di Faenza); Neri s.r.l. (comune di Faenza); Oleifici & Distillerie Tampieri S.p.A. (comune di Faenza); Villa Pana S.p.A. (comune di Faenza); Cons. Autotrasport. Lughesi s.c.r.l. (comune di Lugo); Cereol Italia s.r.l. (comune di Ravenna); Degussa S.p.A. (comune di Ravenna); Petra S.p.A. (comune di Ravenna); Petra S.p.A. (comune di Ravenna); S.A.P.I.R. S.p.A. (comune di Ravenna); Distillerie Mazzari S.p.A. (comune di Santagata Sul Santerno); Elf Atochem Italia s.r.l. (comune di Boretto); Ultragas Italiana S.p.A. (comune di Ca' Del Bosco Di Sopra); Coibent s.r.l. (comune di Correggio); Guido Tazzetti & C. S.p.A. (comune di Gualtieri Loc. S. Vittoria); Ice s.r.l. Industria Chimica Emiliana (comune di Reggio Emilia) —:

se tale elenco sia completo ed aggiornato ovvero se il Governo intenda predisporre, aggiornare, con quale frequenza, e rendere pubblico un elenco proprio per consentire ai sindaci di attuare gli adempimenti previsti dalla legge n. 137 del 1997 e di verificare l'esistenza di aziende che avessero evaso l'obbligo loro imposto dalla stessa legge n. 137 del 1997;

se in particolare, sia completo e aggiornato l'elenco riguardante le aziende a rischio rilevante poste in Emilia-Romagna, nella provincia di Ravenna, in comune di Faenza, nella provincia di Modena e in provincia di Ferrara;

se i sindaci di tali zone abbiano attuato gli adempimenti previsti dalla legge n. 137 del 1997;

se le aziende poste in Emilia-Romagna abbiano ottemperato agli obblighi della citata legge 137/97. (4-19258)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che nonostante non sia mai stata formalizzata la « concessione » alla Satap per la realizzazione dell'asse Asti-Cuneo, la stessa sta già predisponendo la progettazione esecutiva tramite la Selpro srl di Bonsignore, sulla base del progetto preliminare redatto dalla provincia di Cuneo e con il benessere politico della Lega nord, tramite il suo capogruppo Comino;

se risulti che per l'affidamento di « concessioni autostradali » quali la Asti-Cuneo, non sia in vigore la direttiva comunitaria che impone agli aspiranti il superamento di una gara estesa a tutte le ditte europee, impostata sulla esperienza di gestione, sulle capacità economiche e finanziarie e sulla capacità realizzativa;

se il Governo non intenda procedere all'espletamento di tale gara con l'accorgimento di richiedere ai concorrenti anche una rielaborazione del progetto preliminare, in modo da poter scegliere anche la soluzione ottimale sia come tracciato sia come opere d'arte proposte;

se il Governo non intenda fare chiarezza sul comportamento tenuto dall'Anas nei confronti del gruppo autostradale Gavio, in particolare sulla gestione che lo stesso conduce sulla A4, Milano-Torino dove si lamenta un grado di pericolosità al

limite o forse oltre la tollerabilità e della stessa A21, Piacenza-Torino che dopo gli incresciosi episodi a tutti noti necessita tuttora dei necessari lavori per la sua messa in sicurezza. (4-19259)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 89 serie generale del 17 aprile 1998, la deliberazione 26 febbraio 1998: « Individuazione dei criteri per la determinazione del prezzo medio europeo delle specialità medicinali erogate dal Servizio sanitario nazionale (deliberazione n. 10/98) »;

secondo tale deliberazione i dati sui prezzi e consumi dei prodotti medicinali attualmente disponibili riguardano i seguenti Paesi europei: Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Olanda, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia e che le predette informazioni sui prezzi e consumi sono reperibili esclusivamente tramite la società Ims;

per l'individuazione dei dati di mercato occorrenti per la determinazione del prezzo a ricavo industria, si fa riferimento ai dati forniti dalla società Ims attinenti, in prima applicazione, all'anno 1997 ed agli annuari farmaceutici nazionali nell'ultima edizione disponibile;

pertanto per quanto attiene i dati di vendita dei medicinali sui quali si dovrà applicare una serie di interventi correttivi e di recupero della spesa eccedente la cifra prevista dal collegato della finanziaria 1998, viene utilizzata una documentazione (Ims) che altri non è se non una elaborazione di dati statistici ottenuti su un Panel di rilevamento non omogeneo, sempre meno attendibile quanto più è limitato il territorio preso in considerazione;

infatti, poiché i dati Ims sono rilevati ed elaborati avendo come base di riferimento alcuni e non tutti i distributori

(grossisti di medicinali) di ogni singola « microarea » (circa 200.000 persone), essi non possono esprimere una qualsiasi documentazione reale da attribuire ai singoli punti vendita (farmacie), perché non rappresentano il rilevamento del quantitativo dei farmaci realmente venduto;

ne consegue che l'utilizzazione dei dati Ims, sarà quanto meno fonte di contestazioni e di contenziosi qualora da essi emerga l'obbligo da parte dei singoli farmacisti di rimborsare una quota della spesa sanitaria farmaceutica —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di accertare il costo per la collettività di questa decisione, tenendo conto che è possibile e doveroso ottenere dati più attendibili e senza spesa alcuna dalle regioni. (4-19260)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta che da circa un anno Saverio Carlucci, in servizio presso il comando provinciale vigili del fuoco di Matera e segretario provinciale Ugl vigili del fuoco di Matera, sia sempre più spesso oggetto di pesanti intimidazioni, di pressioni e soprusi di vario genere da parte di taluni diretti superiori e/o rappresentanti di altri sindacati —:

se non ritengano doveroso ed urgente intervenire presso il comando provinciale vigili del fuoco di Matera al fine di accertare eventuali responsabilità per i comportamenti gravi ed offensivi e discriminatori nei confronti del signor Saverio Carlucci;

se non ritengano opportuno intervenire presso il comando provinciale vigili del fuoco di Matera al fine di vigilare affinché tali vergognosi episodi non abbiano più assolutamente a ripetersi;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili che peraltro squalificano il comando provinciale stesso. (4-19261)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta che nel corso di una verifica amministrativo-contabile effettuata da alcuni dirigenti dei servizi ispettivi di finanza del ministero del tesoro dal 2 febbraio al 4 maggio 1995 è stata rilevata una situazione irregolare in ordine alla modalità di rilevazione dei consumi di energia elettrica e acqua del villaggio Santa Barbara;

più in particolare gli alloggi del citato villaggio non risultano dotati di contatori separati forniti dall'ente erogatore (Acea) ma esiste, invece, un'unica cabina elettrica ubicata presso le Scuole centrali antincendi ove confluiscono i dati relativi anche ai consumi elettrici del suddetto villaggio i quali ultimi vengono rilevati direttamente dai relativi occupanti mediante contatori a diffalco non regolamentari in quanto non installati dall'Acea;

ciò rende innanzitutto impossibile un puntuale e preciso addebito degli effettivi consumi ai singoli assegnatari degli alloggi del villaggio Santa Barbara;

si determina così un notevole aggravio sul pertinente capitolo 3164 in quanto l'importo complessivo dei consumi di energia elettrica delle Scuole centrali antincendio, comprensivi della quota parte del predetto villaggio (percentuale corrispondente addirittura all'80 per cento), stante l'unicità del contatore, viene totalmente liquidato dal Comando delle scuole centrali mediante O/A emesso dal ministero dell'interno direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi;

risulta che i versamenti effettuati dagli occupanti sul capitolo del conto entrate del tesoro, non valgono ad eliminare tale pregiudizio, reso ancora più grave dalla cronica insufficienza di fondi assegnati al capitolo 3164 su cui grava il costante rischio d'interessi di mora, né a sanare la irregolarità sopraevidenziata posto che il

predetto capitolo è relativo alle spese per consumi di energia elettrica delle sedi di servizio del Corpo nazionale vigili del fuoco tra le quali non rientra certamente il villaggio Santa Barbara;

risulta altresì più grave la situazione relativa al pagamento dei consumi di acqua in quanto quelli concernenti il villaggio di Santa Barbara non risulterebbero corrisposti (mediante versamento in conto entrate del tesoro sul capo X capitolo 3143) nemmeno in misura forfettaria;

giòva in proposito sottolineare che le suesposte irregolarità sono state già contestate in una precedente verifica amministrativo-contabile effettuata nel periodo dicembre 1987-gennaio 1988 senza che siano seguite adeguate misure —:

se intendano inviare una ispezione al fine di accertare le relative responsabilità anche e soprattutto al fine di adottare ogni misura ritenuta idonea ad eliminare i sopra esposti inconvenienti ed irregolarità;

se intendano urgentemente trasmettere le risultanze dell'ispezione alla Corte dei conti al fine di accertare eventuali responsabilità;

se i competenti uffici del ministero del tesoro intendano sollecitamente inviare un'ispezione al fine di verificare le irregolarità accennate. (4-19262)

ROTUNDO, FAGGIANO, STANISCI, MASTROLUCA e ROSSIELLO. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 agosto 1997, n. 285 — Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza — prevede, all'articolo 2, la definizione da parte delle regioni, sentiti gli enti locali, degli ambiti territoriali di intervento;

la regione Puglia non ha né coinvolto gli enti locali, né provveduto alla definizione degli ambiti territoriali di intervento;

tutto ciò provoca negli enti locali, nelle associazioni di volontariato, sconcerto e proteste per il mancato utilizzo di importanti risorse a favore dell'infanzia, in una regione che non brilla certo per politiche sociali avanzate;

la regione Puglia non sembra rispondere con sollecitudine a quanto previsto nella predetta legge —:

quali iniziative intenda adottare affinché le inadempienze della regione Puglia non provochino danni agli enti locali che sono in attesa di presentare la relativa progettazione e non si creino disparità nell'applicazione della legge sull'intero territorio nazionale. (4-19263)

CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel circolo didattico « Don Lorenzo Milani » di Catania, scuola sulle cui vicende l'interrogante ha presentato l'interrogazione 4-11159 che ancora attende risposta, continua a registrarsi una gravissima situazione di conflittualità e di tensione a causa dei comportamenti del direttore didattico Giuseppe Luca nei confronti degli insegnanti, tra i quali sono in particolar modo presi di mira gli iscritti alla Cgil scuola;

in data 27 novembre 1998, il direttore didattico signor Giuseppe Luca, incurante della presenza degli alunni e di un'altra insegnante, ha rimproverato a gran voce l'insegnante Giovanna Leontini, arrecando con il suo comportamento disagio psicologico alle insegnanti e particolare umiliazione all'insegnante Leontini, nonché turbamento agli alunni, i cui genitori hanno nei giorni successivi elevato protesta per un « gesto che non trova giustificazione all'interno di una struttura il cui scopo è quello educativo »;

la vicenda appena indicata è successiva alla decisione favorevole all'insegnante Giovanna Leontini (notificata il 5 giugno 1997) del ricorso gerarchico dalla stessa presentato contro la sanzione disciplinare

dell'avvertimento scritto inflittale dal direttore didattico Giuseppe Luca, venendole peraltro riconosciuta l'applicazione (negata dal direttore Luca, con conseguente provvedimento disciplinare e trattenute sullo stipendio) dell'articolo 21 comma 2 del Ccnl, relativo al permesso retribuito per gravi motivi di famiglia, cosicché il Ministro pregava « di adottare i provvedimenti conseguenziali ». Il 16 luglio 1997, il Provveditore agli studi di Catania era intervenuto sulla questione ed aveva formalmente invitato il direttore didattico Luca (ma l'invito è rimasto senza il dovuto seguito) « ad emettere formale provvedimento del richiesto permesso retribuito » — che interessava anche l'insegnante Alberto Vaccino, marito dell'insegnante Leontini e Rsa della Cgil scuola nel circolo didattico « Don Lorenzo Milani » —, « nonché provvedere alla restituzione degli emolumenti già trattenuti per giorni di permesso ». Nei confronti degli insegnanti Giovanni Leontini e Alberto Vaccino il suddetto Luca ha poi posto in essere una serie di azioni in contrasto con le libertà democratiche e sindacali e con i diritti dei lavoratori, in parte già rassegnati nel dicembre 1997 al provveditore agli studi di Catania e per conoscenza al Ministro della pubblica istruzione e al prefetto di Catania, con un esposto del segretario generale della Cgil scuola di Catania con all'oggetto « comportamento persecutorio del direttore didattico Giuseppe Luca nei confronti di insegnanti del circolo didattico Don Lorenzo Milani iscritti alla Cgil scuola »;

nonostante l'esplicita e motivata richiesta del 12 dicembre 1997, il direttore didattico Luca non ha consentito all'insegnante Alberto Vaccino di accedere agli atti « precedenti e/o successivi » — impedendogli così di soddisfare pienamente ed in tempo utile il suo diritto di difesa — alla presentazione del ricorso al Ministro della pubblica istruzione contro il provvedimento direttoriale del 31 ottobre 1997 con il quale lo stesso direttore Luca gli aveva inflitto il provvedimento disciplinare dell'avvertimento scritto. La questione era imperniata sull'assenza di bidelli e sulla difficoltà di reperirli in particolare quando

due insegnanti, per scambiarsi le classi, dovevano trasferirsi da un'aula all'altra, mentre qualche unità di personale ausiliario veniva utilizzata dal Luca in attività improprie esulanti del tutto dai compiti di istituto ed arrecanti disfunzioni del servizio scolastico e disagio agli insegnanti;

l'8 giugno 1998, Luca ha impedito alle insegnanti Rosalba Puglisi, Rosa Coppola e Giovanna Leontini di svolgere la programmazione delle attività didattiche e le ha obbligate a sottostare, con grave dispregio dei loro diritti e del Ccnl vigente, ad una sorta di « processo » di chiaro stampo inquisitorio, con grave limitazione del diritto di ottenere l'immediata verbalizzazione delle loro dichiarazioni;

il 10 giugno 1998, il direttore didattico Luca ha imposto ad un'insegnante di sottrarre in sua presenza ed in assenza delle insegnanti Rosalba Puglisi e Giovanna Leontini documenti scolastici di loro pertinenza dall'armadio che li conteneva e delle cui chiavi le due insegnanti erano in possesso;

l'insegnante Rosalba Puglisi - iscritta alla Cgil scuola - è stata destinataria durante quest'anno scolastico 1997-98 di « consigli » e di « suggerimenti » da parte del direttore didattico Giuseppe Luca, che le ha ripetutamente ricordato di trovarsi « nell'anno di prova » ad assumere posizioni contrarie ad altri colleghi e alla verità. Luca è giunto fino al punto di convocarla con la di lei madre nel suo ufficio di direzione per ribadire i suoi « consigli », nel contempo arrecando gravissima offesa alla dignità personale e professionale dell'insegnante Alberto Vaccino e dell'insegnante Giovanna Leontini, con la quale operava nel modulo delle terze classi. Inoltre il direttore didattico Giuseppe Luca ha nominato l'insegnante tutor dell'insegnante Puglisi soltanto il 27 aprile 1998, e l'insegnante tutor non ha mai incontrato l'insegnante Puglisi;

il direttore didattico Giuseppe Luca ha fatto firmare ad un nutrito gruppo di insegnanti una dichiarazione di « rinuncia » al compenso di una parte delle ore

effettivamente svolte per attività aggiuntive, dovendosi « accontentare » di averne pagate soltanto una percentuale minima sul totale;

anche quest'anno il direttore didattico Giuseppe Luca ha disatteso le disposizioni ministeriali relative agli esami di idoneità alla seconda classe riguardanti alunni di scuola familiare e di scuola privata autorizzata, obbligati a sostenere gli esami di idoneità, rispettivamente, « nel circolo di competenza territoriale rispetto alla residenza della famiglia » e « nel circolo didattico nell'ambito del quale si trova la scuola privata ». Gli insegnanti sono stati obbligati ad effettuarli, risultando da parte loro caricati di lavoro e di responsabilità che a ciascuno di loro non potevano competere;

appare necessario chiarire modi e finalità di un costo di aggiornamento obbligatorio svoltosi nel circolo didattico Milani ed affidato alla professoressa Carmela Calandra, psichiatra;

il presidente del consiglio di circolo dottor Natale Bonfiglio - oltre a segnalare la mancata esecuzione di delibere da parte del direttore didattico Giuseppe Luca, le omissioni della giunta esecutiva nei confronti del Consiglio, la mancata informativa del dirigente verso i docenti relativa alla mancanza di certezza del pagamento delle attività aggiuntive poi verificatesi per carenza dei fondi previsti in bilancio - ha rilevato l'esistenza dell'illegittimità della proposta della giunta esecutiva relativa all'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1997-98;

il Rsa della Cgil scuola nonché membro del consiglio di circolo, Alberto Vaccino, è stato pubblicamente minacciato di denuncia penale da parte del direttore didattico Giuseppe Luca per avere difeso in consiglio di circolo la proposta del provveditore agli studi che intendeva spostare la direzione didattica a trappeto nord, area assai travagliata socialmente e per questa individuata come territorio nel quale sperimentare un « contratto di quartiere » con la partecipazione delle istituzioni e delle

parti sociali al fine di garantire una recuperata qualità della vita di adulti ed ai minori. Il Rsa della Cgil scuola Alberto Vaccino veniva accusato di falso dal direttore didattico Giuseppe Luca per avere riferito al consiglio di circolo sulle garanzie date alle organizzazioni sindacali del viceprovveditore dottor Raffaele Zanolì relative al fatto che nessuno dei docenti avrebbe subito procedimenti di mobilità perché nessuno degli alunni avrebbe perso la scuola frequentata;

peraltro, sollecitati dal direttore Luca e con la sua partecipazione, sono stati affissi in ambito scolastico vistosi cartelli contro l'iniziativa del provveditore agli studi, nei cui confronti sono state formulate espressioni del tipo « giù le mani dalla Don Milani », « il provveditore al servizio dei sindacati », eccetera;

il presidente del Consiglio di circolo, dottor Natale Bonfiglio, di fronte alle minacce ricevute dai consiglieri Vaccino e Di Bella (anch'essa aderente alla Cgil scuola e sulla stessa posizione di Alberto Vaccino), davanti a questa che considera « triste e degradata vicenda », dato che avevano « soltanto espresso in modo assolutamente democratico il loro pensiero », ha pregato il 7 luglio 1998 il provveditore agli studi « a provvedere, oltre che per l'impossibilità di reale e proficuo funzionamento, anche per motivi di sicurezza, allo scioglimento del consiglio di circolo » -:

se non ritenga la situazione descritta dall'interrogante inaccettabile e pertanto di dover assumere immediate iniziative di carattere ispettivo, anche di tipo amministrativo - contabile, al fine di verificare le vicende indicate - e di adottare provvedimenti in grado di ristabilire il rispetto delle norme e dei principi fondamentali del nostro ordinamento in questo istituto scolastico. (4-19264)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

in sede di risposta all'interrogazione n. 4-03212 pubblicata nell'allegato ai resoconti del 21 novembre 1996, l'allora ministro Antonio Di Pietro aveva assunto precisi impegni a nome del Governo;

ci si riferisce più in particolare, all'esito dell'ispezione disposta dal Ministro a cura del provveditorato competente;

a tutt'oggi non è pervenuta alcuna nota che fornisca dettagli in merito all'attuazione degli impegni assunti, nonché agli esiti della sopracitata ispezione -:

se non ritengano opportuno e doveroso relazionare gli esiti della ispezione inviata dal ministero a distanza di oltre due anni dalla presentazione dell'interrogazione sopra esposta;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere nei confronti dell'autocamionale della Cisa spa di Parma nella sua qualità di concessionaria dell'Anas per l'autostrada Parma-La Spezia e collegamento con la Auto Brennero, in merito alla vicenda sopra menzionata. (4-19265)

STELLUTI e MARCO FUMAGALLI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la Postalmarket sita nel comune di Peschiera Borromeo (Milano) occupa oggi circa 900 addetti di cui 80 per cento donne, dal 1990 ha subito processi di ristrutturazione che hanno prodotto un drastico calo di occupati (da 1700 ai 900 attuali);

il gruppo tedesco Otto Versand ha rilevato l'azienda nel 1993 e attraverso accordi sindacali, ha utilizzato appieno gli ammortizzatori sociali (cigs e contratti di solidarietà), oltre che benefici economici di altro tipo (sgravi e tariffe particolari ottenute dal ministero delle poste) frutto anche degli accordi sindacali siglati al ministero del lavoro in questi anni; a tutt'oggi i dipendenti della Postalmarket lavorano in regime di contratto di solidarietà; in data 22 giugno 1998, in un incontro convocato presso il ministero del lavoro, l'Azienda ha

comunicato la decisione presa dal consiglio di amministrazione di chiusura dell'azienda sul territorio italiano a partire dalla fine del 1998; il ministero del lavoro nell'incontro del 22 giugno 1998 a fronte dell'annuncio di chiusura, ha deciso la sospensione del contratto di solidarietà in quanto incompatibile;

il gruppo dirigente italiano non ha mai svolto una seria politica di rilancio commerciale dell'azienda ma ha sempre cercato attraverso il contenimento dei costi del personale di sopravvivere in un mercato che ormai la vede come unica azienda del settore. In questo senso riteniamo siano forti le responsabilità del gruppo nel non aver attuato una seria politica commerciale in grado di far riprendere a Postalmarket quote di mercato oggi erose dai centri commerciali; tra l'altro neanche l'acquisizione del « file clienti » della Vestro è stata l'occasione del rilancio aziendale;

il fatturato aziendale è stato per il 1997 pari a 380 miliardi;

i lavoratori esasperati dalla assenza di concrete prospettive occupazionali e dalla mancanza di notizie rispetto agli impegni assunti dal ministero del lavoro, venerdì 24 luglio decisero di indire una manifestazione davanti alla stazione ferroviaria di Lambrate a Milano per sensibilizzare attraverso un volantinaggio i passanti. La polizia ostacolava inopportuna-mente l'ingresso dei manifestanti nell'atrio della stazione e ben presto si trasformarono in tafferugli che culminarono con alcuni lavoratori contusi e medicati in ospedale —:

se il Ministro dell'interno intenda accertare le responsabilità degli scontri;

quali siano le iniziative che il Ministro del lavoro intende assumere per risolvere la vertenza in oggetto in modo da garantire l'occupazione dei lavoratori e delle lavoratrici interessate. (4-19266)

OLIVO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Gimigliano (Catanzaro), a decorrere dal 13 luglio 1998, gli uffici postali del quartiere di Gimigliano Inferiore e della frazione Cavorà funzionano a giorni alterni;

la nuova articolazione d'orario in questa fase è limitata ai mesi di luglio e agosto, ma secondo alcune fonti la programmazione dell'ente prevede la soppressione dei due uffici, bilanciata con l'apertura nelle ore pomeridiane dell'ufficio centrale;

l'ufficio centrale dista tre chilometri dal quartiere di Gimigliano Inferiore e circa sei dalla frazione Cavorà;

tali distanze non sono coperte da un sistema di trasporto pubblico di tipo urbano; la paventata soppressione priverebbe i cittadini di un importante servizio pubblico che nel corso degli anni, specie nei piccoli centri, ha assunto tutti i crismi di un vero e proprio servizio sociale e, altresì, i piccoli e medi risparmiatori, di un valido punto di riferimento —:

quali iniziative intenda assumere per evitare la ventilata decisione che arrecerebbe notevole danno ai cittadini di questo e di altri centri meridionali e che sarebbe assunta senza peraltro una pur minima concertazione con gli enti locali ed una corretta e puntuale informazione.

(4-19267)

ALOI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se sia al corrente che i lavori di ristrutturazione del teatro comunale « F. Cilea » di Reggio Calabria, finanziati con il « decreto Reggio » (legge n. 246) stanno da tempo subendo un rilevante rallentamento, tant'è che, allo stato, all'esecuzione degli stessi è addetto un irrilevante numero di operai, e ciò per il fatto che la ditta Pecora, interessata ai lavori in questione, si è rivolta, per una controversia con il comune, alla magistratura amministrativa che ha

accolto la sua richiesta disponendo il blocco dei lavori relativi ad una parte della struttura;

se non ritenga di dovere intervenire, tenendo presente che i suddetti lavori vengono effettuati con finanziamenti provenienti da una legge dello Stato (decreto Reggio), senza tacere che a disposizione di interventi finanziari a favore del teatro « F. Cilea » di Reggio Calabria, si trova una somma di un miliardo, ottenuta dall'interrogante e da altri parlamentari reggini in occasione dell'approvazione di un provvedimento legislativo riguardante interventi a favore di enti e strutture artistico-culturali non statali, per cui, non mancando le disponibilità finanziarie, è veramente inconcepibile che si possa rischiare di non completare i lavori di ristrutturazione del teatro « F. Cilea » di Reggio Calabria, entro — per come previsto — l'estate del 1999.

(4-19268)

PROCACCI, TURRONI, PECORARO SCANIO, CENTO, GARDIOL e GALLETTI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'ambiente e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio dell'isola d'Ischia (Napoli) continua inarrestabile il devastante fenomeno dell'abusivismo edilizio;

il fenomeno è talmente diffuso da ingenerare nella popolazione residente la certezza di un prossimo nuovo condono edilizio;

tale convinzione è avallata dall'assolutissimo immobilismo delle amministrazioni locali che hanno totalmente disapplicato la legge che prevede l'acquisizione degli immobili abusivi al patrimonio comunale e le demolizioni;

il primo comma dell'articolo 4 della legge 28 febbraio 1985, n. 47 affida ai sindaci « la vigilanza dell'attività urbanistica-edilizia nel territorio comunale... »;

fino ad ora, sull'isola d'Ischia, si è cercato di porre freno all'abusivismo ap-

plicando l'articolo 7 della legge n. 47/1985, che ufficialmente prevede la sospensione dei lavori ed il sequestro delle opere abusive ma di fatto si è rilevato totalmente inefficace ed improduttivo nella lotta all'abusivismo che non si è mai registrata la demolizione o l'acquisizione di un solo immobile;

la nuova amministrazione comunale di Barano d'Ischia ha inteso intraprendere una dura lotta al « cemento selvaggio » con demolizioni, ripristino dello stato dei luoghi ed applicazione di misure sanzionatorie tese a risarcire il danno arrecato all'ambiente applicando l'articolo 4 della legge n. 47/1985;

l'articolo 4 della legge 47/1985, applicabile a tutti gli abusi in fase iniziale e caratterizzati da autonomia funzionale, fa esplicito riferimento ad un potere sindacale che attiene alla fase strettamente iniziale dei lavori abusivi, così come stabilito anche dalla Corte di cassazione, terza sezione penale, sentenza n. 1688 del 22 febbraio 1993;

la Suprema Corte ha rilevato che il legislatore ha inteso prevedere un « pronto intervento » urbanistico-edilizio, da svolgere in collaborazione con le amministrazioni interessate e preposte alla tutela dei vari vincoli insistenti sul territorio, che possono intervenire proprio per cooperare nell'attività di demolizione;

con l'applicazione della suddetta normativa l'amministrazione comunale di Barano, a pochi giorni dall'insediamento, ha già provveduto all'abbattimento di un immobile abusivo di circa 110 metri quadrati, circostanza a dir poco eclatante in un'isola martoriata dal « cemento selvaggio » che ha prodotto negli ultimi anni oltre 50.000 casi di abusi edilizi;

sembra però che su sei amministrazioni comunali solo quella di Barano d'Ischia intenda avvalersi dell'applicazione

del suddetto articolo 4, mentre le altre amministrazioni intendono continuare ad applicare la solita improduttiva norma dell'articolo 7, dimostrando così, di fatto, di non voler contrastare l'abusivismo edilizio —:

quali iniziative intendano adottare i Ministri interessati, per quanto di propria competenza, per assicurare l'applicazione delle norme, rilevatesi efficaci a bloccare il devastante fenomeno dell'abusivismo edilizio e ad impedire che si crei una disparità di trattamento tra cittadini di comuni limitrofi. (4-19269)

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Misuraca n. 3-02642 del 10 luglio 1998.

Ritiro di una firma da interpellanza.

Dall'interpellanza Occhionero ed altri n. 2-01310, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 luglio 1997, è stata ritirata la firma del deputato Tattarini.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 giugno 1998, a pagina 18181, seconda colonna, dalla terza alla quarta riga, deve leggersi: « con atto ispettivo n. 4-04209 presentato in data 15 ottobre 1996, e rimasto a » e non « con atto ispettivo n. 5-04209 presentato in data 15 ottobre 1996, e rimasto a », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 luglio 1998, a pagina 18571, prima colonna, alla quarantaquattresima riga, deve leggersi: « l'azienda ospedaliera A. Di Summa » e non « l'azienda ospedaliera A. De Luca », come stampato.